IL POPOLO ROMANO

ANNO XXVIII — Numero 260. — Centesimi 5 in tutto il Regno — Venerdì, 21 Settembre 1900

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

La proposta tedesca

Oramai della proposta russa alle potenze di ritirare le rispettive truppe da Pechino, per poter iniziare con successo trattative di pace col governo cinese — o piuttosto non si sa con chi — proposta che, secondo molti giornali, doveva essere il pomo della discordia tra i gabinetti, non si parla più, od è almeno convinzione generale che essa non influirà sull'accordo delle potenze stesse per giungere ad una soluzione del problema cinese.

Dato anche che la Russia e qualche altra potenza, ritirassero le proprie truppe da Pechino, non perciò le potenze verrebbero a dividersi in due campi, ma la loro azione diplomatica continuerebbe allo scopo di raggiungere quell'obbiettivo comune.

Se la proposta della Russia è passata quindi in seconda linea, l'attenzione generale si concentra ora sopra un'altra proposta — formulata in una circolare dal conte Bülow — ai gabinetti delle potenze e riassunta dalla *Nordd. Allg. Zeitung*, proposta secondo la quale il governo tedesco ritiene necessaria l'estradizione dei personaggi che si è constatato essere autori dei delitti commessi a Pechino contro il diritto internazionale.

Il conte Bülow propone che i rappresentanti delle potenze a Pechino indichino i personaggi cinesi la cui colpabilità è indubbia.

X

La proposta del governo tedesco è stata accolta — giudicando dai pareri dei giornali esteri più autorevoli — favorevolmente ed in generale si trova che le domande di quel governo sono eque e modeste. Il diritto della Germania di avere nelle trattative per la pace, una parte preponderante, risulta dal fatto che essa, per l'assassinio del suo ministro a Pechino, il barone Ketteler, è stata la più colpita di tutte le potenze, ed ha quindi il maggior diritto di chiedere una soddisfazione completa pel torto ricevuto, ed una punizione esemplare dei colpevoli.

D'altra parte, per quanto i cinesi abbiano cercato — specialmente dopo la presa di Tien-Tsin e la consecutiva minaccia della marcia delle truppe alleate su Pechino — di dividere le responsabilità della Corte e del Governo da quella dei *Boxers*, qualificando questi ultimi come ribelli, è un fatto indiscutibile e documentato dalle asserzioni degli altri ministri esteri a Pekino, che Corte, Governo, Tsung-li-Yamen ed esercito regolare, formavano e i *Boxers* un tutto concorde contro gli europei.

Tant'è vero che — come è ormai assodato — il barone Ketteler non è caduto vittima dei *Boxers* — come sostenevano le autorità cinesi — ma bensì di un ufficiale dell'esercito regolare cinese, il quale lo colpì a tradimento, mentre egli recavasi allo Tsung-li-Yamen per invitarlo a procedere energicamente contro quei ribelli, i quali, dopo aver fatto strage dei missionari e degli europei inermi che cadevano nelle loro mani, minacciavano di stringere d'assedio le Legazioni e trucidare anche i ministri esteri.

X

La domanda del Governo tedesco, relativa all'estradizione dei funzionari cinesi compromessi nelle stragi e nelle vessazioni degli europei, è quindi pienamente logica e ragionevole, non potendo la Germania — per quanto la riguarda direttamente — appagarsi della punizione di quei cinesi designati quali autori di quei delitti, lasciandone impuniti gli istigatori e gli autori morali. D'altronde, in tal caso il prestigio e la autorità delle potenze andrebbero perduti in Cina, e quindi non si avrebbe alcuna garanzia, che non appena diminuiti i contingenti, delle truppe alleate, i cinesi non tornassero da capo, rendendo illusoria la sicurezza degli europei ed impossibile lo sviluppo tranquillo delle regioni occupate dalle potenze stesse in Cina.

Certo è difficile che la proposta della Germania abbia una soluzione pratica, per quanto riguarda l'estradizione dei personaggi più compromessi nei recenti torbidi, perchè essendo tuttora questi personaggi, più o meno, alla testa del Governo in Cina, è molto dubbio che essi si estradino da sè. Nelle istruzioni del decreto imperiale che autorizza Li-Hung-Ciang, il principe Ching e altri principi o mandarini cinesi, non è certo compresa l'autorizzazione di negoziare quella estradizione, ed i negoziatori non avrebbero, certamente, nè l'autorità nè la voglia di imporre tale condizione ai loro mandatarii.

X

Però una via di mezzo, per giungere ad una soluzione nel senso desiderato dalla Germania, è indicata, se non espressamente nella circolare del conte Bülow, certo nel fatto in sè stesso che tra i personaggi cinesi più compromessi figura l'imperatrice Tsoang-sü, alla quale sia pei suoi precedenti, sia per l'atteggiamento favorevole ai ribelli, risale indubbiamente in gran parte la responsabilità dei recenti avvenimenti nel Celeste Impero. Una volta, tolta di mezzo l'Imperatrice reggente ed insediato sul trono cinese un Sovrano accetto alle potenze europee, sarebbe molto più facile ottenere quella soddisfazione che la Germania esige, ossia di rendere innocui quei personaggi che ebbero parte principale nel Governo così nefasto per gli europei — od anche per i cinesi — di quella Sovrana.

Giudicando dal comunicato della *Pol. Corr.*, giornale sempre bene informato in questioni diplomatiche, riassunto ieri dal telegrafo, l'atteggiamento benevolo di alcuni Gabinetti verso l'Imperatrice sarebbe stato abbandonato in seguito all'opposizione energica degli altri Gabinetti; segno quest'ultimo che l'idea della deposizione dell'Imperatrice si è già fatta strada tra le potenze.

X

Fra i Gabinetti che proteggevano più o meno apertamente l'imperatrice reggente vi era sinora quello di Pietroburgo e se anche non è provato che il suo ritorno al trono due anni sono si deve all'influenza russa è tuttavia fuor di dubbio che da quell'epoca la Russia ha fatto passi da gigante nella conquista pacifica di territori della Cina meridionale ed ha ottenuto le maggiori concessioni ferroviarie e finanziarie. Se come afferma la *Pol. Corr.*, nemmeno a Pietroburgo si contesterà più che l'imperatrice ebbe una parte preponderante negli ultimi avvenimenti in Cina con piena cognizione delle conseguenze dei suoi atti, e si ammetterà quindi che essa è la maggior responsabile di quegli avvenimenti, si sarà fatto certamente un gran passo verso la soluzione del problema cinese.

Politica e Diplomazia

Londra, 20, ore 11.30 — Si dà grande importanza politica, dal lato della federazione delle colonie, alla notizia che si conferma, secondo la quale il duca e la duchessa di York si recheranno nella ventura primavera in Australia ed il duca assisterà, in qualità di commissario imperiale, alla prima seduta del nuovo Parlamento federale.

(S) **Madrid**, 20 — La *Gaceta* pubblica un decreto che ristabilisce le garanzie costituzionali a Madrid.

Vienna, 20, ore 11.20 — Si ha da Costantinopoli che l'ambasciatore austro-ungarico barone Calice ha preso congedo nell'ultima udienza, recandosi egli per breve tempo in permesso per assistere a Gorizia alle feste in onore dell'Imperatore che si daranno in occasione del 400° anniversario dell'unione di quella contea all'Austria. Il barone Calice è un goriziano.

Londra, 20, ore 11.5 — Da Nuova York si annuncia che Bryan, avendo messo di nuovo in prima linea, nella sua lettera di accettazione della candidatura alla Presidenza della Repubblica, la questione dell'argento, è svanita la speranza che gli Stati dell'Est votino per lui, e quindi la sua sconfitta si può ritenere sicura.

(S) **Costantinopoli**, 20 — Le condizioni poste dallo Scià di Persia pel suo ricevimento essendo state accettate, lo Scià arriverebbe a Costantinopoli alla fine del mese.

Il Sultano mette a sua disposizione un treno speciale.

Per l'avvenimento al trono di Re Vitt. Em. III

(S) **San Sebastiano**, 20 — E' giunto il generale Canera di Salasco col tenente colonnello Zoppi e si tratterrà qui fino a sabato.

(S) **San Sebastiano**, 20. — La Regina Reggente ricevette solennemente nel pomeriggio al Castello di Miramar la missione italiana composta del generale Canera di Salasco e del tenente colonnello Zoppi, che Le annunziò l'assunzione al Trono di Re Vittorio Emanuele III.

Erano presenti le alte cariche di Corte, i Ministri e parecchi generali.

La Regina Reggente ha offerto alla missione italiana un *déjeuner*, al quale hanno assistito anche i Ministri degli affari esteri e dell'Interno.

(S) **L'Aja**, 20. — La missione italiana, incaricata di annunziare ufficialmente l'avvenimento al Trono di Re Vittorio Emanuele III, composta del vice ammiraglio Canevaro e del maggiore De Paoli, qui giunta, è ospite della Regina.

Il nuovo Ministro italiano, barone Galvagna, presentò alla Regina le sue credenziali.

La missione italiana e il barone Galvagna assistettero stasera al pranzo di gala a Corte.

(S) **Fredensborg**, 20. — Il Re ricevette oggi, in forma solenne, l'Ambasciatore straordinario, generale Gandolfi, che gli notificò l'avvenimento al Trono di Re Vittorio Emanuele III.

(S) **Parigi**, 20 — Il generale Baldissera è partito iersera alle ore 8,40 dalla stazione dell'Est.

Prima di partire il generale Baldissera ha lasciato le sue carte da visita ai Ministri ed ha visitato l'Ambasciatore d'Italia conte Tornielli.

Lo Scià di Persia a Vienna

(S) **Vienna**, 20. — Lo Scià di Persia giunse stasera e fu ricevuto alla stazione dall'Imperatore e dagli Arciduchi. Una compagnia gli rese gli onori militari.

Lo Scià si recò alla Hofburg. Lungo il percorso le truppe facevano ala ed una folla enorme lo acclamò.

Il problema economico-finanziario

Dagli appunti dell'on. Sonnino.

" Gravissimi sono i problemi economici e finanziari, che ci premono da ogni lato, ed occorre affrettarne la risoluzione. "

Così dice, e dice giusto, l'on. Sonnino; ma le conseguenze che egli trae dalla premessa, formulata in quei termini, non rispondono, ci sembra, alla gravità del problema.

E vediamolo con le sue stesse parole.

Fra tre anni scadono i trattati commerciali con la Germania, con l'Austria e con la Svizzera, trattati sui quali s'impernia da vari anni tutta la nostra politica commerciale, e la cui modificazione o eliminazione può portare notevoli e anche funeste conseguenze per la nostra produzione agricola e industriale, scuotendo tutto l'attuale equilibrio dell'economia nazionale.

La sola scadenza del trattato con l'Austria, la quale oggi assorbe più della metà dell'intera nostra esportazione di vini, potrebbe essere pur troppo cagione di una fiera crisi nelle provincie meridionali, nelle provincie cioè meno in condizione di sopportare nuove scosse.

Diciotto mesi più tardi, nel 1905, scadono le Convenzioni di esercizio ferroviario, e nel 1906 la legge sui premi della marina mercantile. Nel primo semestre del 1905 dovrannosi pure presentare al Parlamento i provvedimenti da adottarsi al finire delle Convenzioni pei servizi marittimi sovvenzionati, che scadono nel 1908.

La quasi coincidenza di tutti questi termini può dar modo agli uomini di Stato di riprendere in esame tutto intero il problema dei nostri ordinamenti commerciali, industriali e finanziari; come pure di temperare le conseguenze di un mutamento d'indirizzo, parziale o generale, nel regime dei nostri scambi con l'estero, sia che il mutamento parta da noi, sia che ci sia imposto dalle circostanze e dalle esigenze degli altri Stati contraenti.

Il ribasso di alcune tariffe di trasporto può mitigare in parte gli effetti dei rialzi, che non potremo impedire in alcuni dazi forestieri, ma è difficile che possa giungere a tanto da compensare interamente il danno.

Urge ad ogni modo avvisare in tempo al da farsi e non aspettare di aver l'acqua alla gola per provvedere.

Per difendere la nostra produzione specialmente agricola, o per compensarne i danni con l'agevolare la conquista di nuovi sbocchi e mercati, saremo probabilmente anche costretti, per tema di danno maggiore, non solo a diminuire la protezione fin qui data ad alcune industrie, ma anche a sacrificare qualche notevole provento fiscale; nè è ragionevole sperare che il minor costo dei prodotti sgravati possa sempre stimolarne il consumo in misura tale da compensare l'erario della perdita subita per la riduzione delle tariffe.

In tale situazione incerta di cose non è possibile oggi voler considerare isolatamente e precipitare alcuna importante riforma dei tributi o dei dazi che hanno la loro ripercussione diretta o indiretta sui consumi. Sarebbe un disarmare proprio alla vigilia della battaglia.

Non credo perciò, dato le condizioni tuttora poco sicure del bilancio e i neri nuvoloni che minacciano all'orizzonte, che si possa mettere mano ancora ad alcuna vasta trasformazione del nostro sistema tributario, e il voler troppo affrettare la riforma non farebbe che comprometterne le sorti, oltre recare alla finanza pubblica un danno grave e durevole, le cui conseguenze si ripercuoterebbero ben presto sul credito e sull'economia generale del paese.

Possiamo però intanto e dobbiamo non trascurare tutte quelle parziali correzioni nei metodi di accertamento e di esazione che tolgano le più aspre vessazioni e i facili soprusi, oltre introdurre e far rispettare limiti più ristretti e rigorosi alle facoltà di imposizione e sovrimposizione locale.

Come tutela delle classi lavoratrici sia industriali sia agricole, e specialmente di queste ultime, occorre frenare in alcune regioni l'attuale esorbitante tassazione locale sul pane e sulle farine, contraria allo spirito delle stesse leggi fiscali, che vorrebbero limitati i massimi delle tariffe ed equamente ripartiti i gravami del fisco comunale tra le varie forme di tassazione diretta e indiretta. Non si può senza dar luogo ad altri nuovi disordini e ingiustizie, far tutto d'un colpo come voleva il progetto Carcano del 1898, e conviene procedere a gradi, ma appunto perciò non è lecito di più indugiare a muovere i primi passi.

Anche nel 1898 le divergenze tra gli uomini politici si aggiravano sulla misura della riforma, ma non vi era alcuno che ne contestasse in massima la opportunità. A difesa pure del ceto agricolo si dovrebbero disciplinare meglio le tasse locali sul bestiame e sulle bestie da tiro e da soma, che in alcune regioni danno oggi luogo ad abusi e a deplorevoli sperequazioni.

Che se fin qui si è fatto ben poco in questo senso, malgrado le molte promesse e i soverchi studi, si deve pure attribuire al timore che assale i ministri e li rende titubanti e timidi ogni volta che meditano di portare innanzi qualche riforma parziale di tributi, per togliere vessazioni, mitigare aliquote sproporzionate, frenare facoltà d'imposizione o sovrimposizione, elevare limiti di esenzione di redditi minimi, raddolcire penalità e correggere metodi di esazione che la Camera, appena investita della questione, prenda la mano al Governo e che la gara dei deputati e dei gruppi, nelle Commissioni e nell'aula, per mostrarsi l'uno più generoso e liberale dell'altro, spinga di fatto le concessioni e le riduzioni al di là del possibile e del ragionevole.

E' questo pur troppo uno dei tanti effetti della debolezza generale dei nostri Ministeri; e non saprei indicare lì per lì altro rimedio che questo: che il Governo fin da principio definisca con precisione i propri intendimenti, parli chiaro tanto su quel che vuol fare, quanto su quel che ritiene assolutamente di non poter consentire, e poi stia realmente a quello che dice. "

Or bene, dopo questa pittura, abbastanza veridica della situazione economica del paese; dopo questa diagnosi, abbastanza esatta dei mali, che incoppano presentemente e che minacciano di arrestare anche maggiormente lo sviluppo delle industrie e dei traffici, l'on. Sonnino nulla propone di concreto per correggere in meglio la situazione e per curare i mali, onde è travagliata.

Conviene studiare per non essere costretti a provvedere poi con l'acqua alla gola, egli dice. E sta bene, ma ad un uomo del suo valore, della sua competenza ed esperienza si ha il diritto di domandare qualche cosa di più preciso ed egli aveva, forse, il dovere di dare questo qualche cosa. Tanto più egli doveva sentire questo dovere, in quanto che sarà proprio nella ricerca dei rimedi che si manifesterà vivo ed acuto quel dissidio di parte e di uomini, che il suo scritto, con alto senso patriottico, vorrebbe comporre, almeno provvisoriamente.

Nessuna trasformazione del nostro sistema tributario egli consiglia per ora, e noi siamo del suo medesimo avviso.

Ma lo saranno egualmente, per esempio, tutti od alcuni di quegli eminenti parlamentari, al concorso dei quali l'on. Sonnino, nell'interesse della cosa pubblica, fa appello affinchè si uniscano nel fermo proposito di aiutare il Governo ad attuare alcuna delle fondamentali riforme che il paese aspetta?

Freni all'esorbitante tassazione locale, specialmente sul pane e sulle farine, domanda l'on. Sonnino. Ed anche ciò è e sta bene. Ma l'on. Sonnino sa che un progetto a questo scopo fu presentato dall'on. Carcano durante il primo Ministero Pelloux e sa che quel progetto sollevò sì tante opposizioni, che non riuscì a vincere la prova della Commissione che doveva riferirne.

Era questione di misura e non di principio, ribatte l'on. deputato di San Casciano. Ma questa stessa questione risorgerebbe domani, se il progetto fosse ripresentato, e dividerebbe la Camera tra coloro che crederebbero troppo piccola la misura e quegli che la giudicherebbero eccessiva. Imperciocchè, non bisogna farsi illusione, il medio termine in una siffatta quistione difficilmente riuscirà a trovare favore in una Camera composta come l'attuale assemblea legislativa italiana.

Ma allora, se tanto sono le difficoltà che una prudente azione riformatrice incontrerebbe nel Parlamento, si dovrà forse conchiudere il meglio essere ancora quello di nulla fare e continuare per la via battuta fin qui, lasciando alla Provvidenza la cura del domani?

No, davvero. Il Ministero dovrà, pare a noi, concretare il suo programma economico e finanziario, tenendo il dovuto conto delle tendenze del Parlamento e dei desideri del paese, per quel tanto che lo stato delle finanze permette, e presentarlo alla Camera.

Se quel programma otterrà il consenso di tutti i gruppi costituzionali, per riguardo al suo contenuto, all'infuori di ogni criterio di parte e di persona, tanto meglio.

L'accordo, invocato dall'on. Sonnino, si farà spontaneo e naturale senza la parvenza di essere una manovra tattico-parlamentare, destinata a ritardare una successione ministeriale, di difficile risoluzione nella presente ora.

Se quel programma, invece, sarà combattuto da una parte della Camera, ne giudicherà la maggioranza.

Questa è la via piana, secondo noi, la più corretta e la più breve per arrivare alla meta.

Tutto il resto è artificio o sa di opportunismo; e artificio ed opportunismo non hanno dato mai frutti duraturi e sani.

In Cina.

La situazione

(S) **Londra**, 20 — Il *Times* ha da Shanghai, in data del 19 corrente: L'ammiraglio Lord Seymour parte per Ta-Ku. Egli conferirà col ministro inglese Sir E. M. Mac Donald a Tientsin.

Sir E. M. Satow attualmente Ministro a Tokio, sostituirà Sir E. M. Mac Donald a Pechino.

(S) **Ta-Ku**, 20. — Le truppe alleate attaccarono oggi, all'alba, i forti di Peitang. Il violento cannoneggiamento continua.

Il negoziato per la pace.

(S) **Shanghai**, 18. — Un Editto imperiale designa i Viceré di Nankin e di Wuchang, Li-Hung-Chang, Ching Yung-Hi a membri della Commissione incaricata di trattare la pace colle Potenze.

(S) **Hong-Kong**, 19 — Un Editto imperiale designa Li-Hung-Chang, Ching e Shing come negoziatori della pace fra la Cina e le potenze.

(S) **Washington**, 20. — Nella Conferenza che fu tenuta ieri nella Casa Bianca sotto la presidenza di Mac Kinley, il segretario di Stato preparò un progetto di risposta all'ultima nota tedesca riguardo agli affari di Cina.

Tale risposta equivarrebbe ad un rifiuto della proposta.

(*Serv. part. del Pop. Rom.*)

Parigi, 20, ore 18,30. — Il *Temps* si associa interamente alla circolare del conte de Buelow e spera che sarà un serio avvertimento per i cinesi.

Corre voce che gli Stati Uniti respingano le proposte della Germania.

(S) **Londra**, 20. — I giornali hanno da Ta-Ku, in data di ieri, che Li-Hung-Chang è giunto a Pechino.

Tra le potenze alleate.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Londra, 20, ore 14.25. — Il messaggio di Lord Salisbury a Li-Hung-Chang, che sarebbe stato provocato dalle eccitazioni della stampa la quale trova che la condotta inglese è troppo debole in confronto di quella della Germania, dice che l'Inghilterra è decisa a non partecipare alle trattative di pace finchè l'Imperatore non sarà ritornato a Pechino col Governo, assumendo la responsabilità degli avvenimenti e per aiutare gli alleati a cercare i colpevoli delle stragi dei cristiani.

La stampa inglese domanda la deportazione dell'Imperatrice e la decapitazione del principe Tuan e di altri sei mandarini. Il problema difficile però sarà di prenderli giacchè i plenipotenziari cinesi rifiutano di consegnarli alle potenze.

Nell'Amministrazione delle poste e telegrafi

Due questioni riguardanti gli impiegati della Amministrazione postale-telegrafica abbiamo visto trattate dalla stampa in questi giorni.

La prima è quella della preminenza data ai Capi d'ufficio, che appartengono alla seconda categoria, sui vice segretari, che appartengono alla prima.

Anzitutto è principio di diritto amministrativo che la gerarchia viene stabilita dai gradi e non dalle classi. Nel caso in questione poi, se si ammettesse un principio diverso, ne verrebbe la conseguenza che giovanotti appena entrati nell'Amministrazione, collo stipendio di L. 1500, diverrebbero di botto superiori ai Capi d'ufficio che hanno stipendio di 3600 e 4000 lire e contano 30 o 35 anni di servizio!

Inoltre, dando la precedenza ai vice segretari, ne verrebbe quest'altro assurdo: che i Capi avrebbero nel proprio ufficio un superiore, e quindi cesserebbero di fatto di esser Capi. Onde si renderebbe inevitabile la soppressione dell'intera categoria dei Capi d'ufficio.

La seconda questione è questa: Il Decreto 4 maggio 1899 ammise ad un esame speciale, in base ai vecchi programmi, *tutti i vice segretari ed i capi d'ufficio che non avevano potuto partecipare agli esami precedenti o che ne erano stati rimandati.* Ora i **nuovi** vice segretari vorrebbero anch'essi concorrere all'esame di segretario in base ai vecchi programmi, e ciò per sottrarsi allo studio delle materie rese obbligatorie, molto giustamente, dal ministro Nasi nel suo organico, che sono la chimica, la fisica ed il diritto amministrativo.

Questo, diciamolo pure, fa torto a dei giovani, che dimostrano tanta ambizione, tanta fretta di arrivare, calpestando, se occorre, i diritti di vecchi impiegati.

Un po' di pazienza ed un po' di studio delle nuove materie, rese necessarie dalla unificazione del servizio postale col telegrafico e dal continuo progresso di entrambi, gioveranno all'avanzamento di questi giovani nella loro carriera meglio che la polemica fatta nelle colonne dei giornali.

Il commercio italo-francese.

La Camera di commercio italiana in Parigi informa che il valore delle merci italiane entrate in Francia dal 1° gennaio al 31 agosto 1900 risultò di fr. 102.067.000 (compresi fr. 15.875.000 in sete) ed il valore delle merci spedite dalla Francia in Italia di fr. 100.717.000 (compresi fr. 30.821.000 in sete).

Dal confronto fatto col medesimo periodo del 1899 risulta una minore importazione di merci italiane in Francia per fr. 3.054.000, ed una minore esportazione francese per l'Italia di franchi 17.690.000 (Commercio speciale, metalli preziosi non compresi).

Il conflitto bulgaro-rumeno.

(*Servizio spec. del Pop. Rom.*)

Vienna, 20, ore 12,45. — Secondo i giornali le dimissioni del Ministro dell'agricoltura e commercio bulgaro, Nacsovics, non provengono dalle di lui condizioni di salute, ma da divergenze cogli altri Ministri sul conflitto bulgaro-rumeno.

Nacsovics fu invitato a recarsi da Vienna a Sofia per prender parte al Consiglio dei Ministri, che si doveva tenere sotto la presidenza del principe Ferdinando, per decidere sulla linea di condotta da tenersi in quel conflitto, ed egli rispose inviando le dimissioni.

La notizia dei giornali bulgari ed esteri, che parecchi ufficiali e sottufficiali dell'esercito rumeno sieno stati messi sotto processo per alto tradimento, è smentita recisamente da Bucarest, e si afferma che non è mai esistito neppure il minimo sospetto in proposito.

Berlino, 20, ore 14,10. — La *Koel. Zeit.* ed altri giornali non credono, ad onta delle notizie di armamenti e concentramenti di truppe da Sofia, ad una guerra tra la Rumania e la Bulgaria, perchè quest'ultima, senza denari e circondata da avversari, verrebbe a trovarsi in una posizione ancor più difficile della Grecia.

Inoltre la Russia non alzerebbe un dito per aiutarla.

Se, d'altra parte, il governo bulgaro non osa agire contro l' " alto " Comitato macedone, lasciando che sotto gli auspici di questo si istituisca a Sofia una Mafia anarchica, dovrà essere cura delle potenze europee di assumersi il servizio della polizia in Bulgaria o ristabilire l'ordine di comune accordo in quella stalle d'Augia.

ARMI ED ARMATI

La grande rivista militare di Amilly.

(S) **Chartres**, 20. — Fin dall'alba una folla considerevole si dirigeva ad Amilly dove ebbe luogo la rivista delle truppe che presero parte alle grandi manovre ed il cui effettivo comprende 97 mila uomini con 90,000 cavalli.

Il presidente Loubet giunse alle ore 9 precise accompagnato dal ministro della guerra generale André in landau.

Il generale Brugère lo ricevette all'ingresso del campo della rivista. La folla acclamò il presidente Loubet, che passò in rivista le truppe. La rivista riuscì brillantissima.

Quindi, sceso dal landau, il presidente Loubet si avanzò verso gli ufficiali esteri che formavano un gruppo a destra della tribuna presidenziale. Il colonnello Fontemillat li presentò al presidente Loubet che s'intrattenne con ciascuno di essi affabilmente.

(S) **Amilly**, 20 — La rivista riuscì splendida. Le truppe a parecchie riprese furono applaudite entusiasticamente dalla folla. La rivista si chiuse con un fuoco di fila di tutte le artiglierie verso le tribune e con una carica di ottanta squadroni di cavalleria.

Il Presidente della Repubblica Loubet, i Ministri ed il pubblico si scoprirono il capo e la folla fece una calda e lunga ovazione alle truppe alle grida di *Viva l'Esercito! Viva Loubet!*

Infine tutte le truppe sfilarono dinanzi al Presidente Loubet!

Seguì un *déjeuner* al castello di Mainvilliers.

(S) **Amilly**, 20. — Nella colazione offerta dal presidente Loubet, il ministro della guerra, generale André, brindò al presidente, ringraziandolo dell'onore che rese all'esercito, che ne è degno, essendo un esercito forte, ben preparato, pronto al successo e sul cui valore la Francia può assolutamente contare.

Il presidente Loubet rispose, dicendosi lieto di salutare gli ufficiali esteri, i quali, spera, potranno affermare ai loro governi che trovarono sulla terra francese, come i loro colleghi sulla terra cinese, sentimenti di simpatia da parte dei loro camerati dell'esercito francese.

Il presidente constatò il progresso dell'esercito francese, sul quale la Francia può riposare tranquilla; soggiunse che il rispetto dell'esercito alle istituzioni ed alle leggi del paese è un'alta prova di quanto siano vani i tentativi fatti per separarlo dalla democrazia.

La cura dei Capi e la fiducia delle truppe nei Capi danno garanzia che l'onore e gli interessi della Francia sono bene affidati e che il mantenimento della pace è più certo che mai.

Concluse bevendo all'esercito francese.

Il generale Vonliarliarsky, Capo della missione russa, ringraziò a nome degli ufficiali esteri, plaudì al progresso dell'esercito francese, ringraziò per l'accoglienza calda e per l'ospitalità ricevuta, il cui ricordo rimarrà indelebile nei cuori; brindò al presidente Loubet, e terminò col grido di: *Viva la Francia! Viva l'esercito!*

Le manovre della cavalleria in Toscana.

(S) **Pisa**, 20 — Stamane ebbero luogo corse militari, alle quali intervenne il Conte di Torino che consegnò i premi ai vincitori.

Terminate le manovre di cavalleria, S. A. R. il Conte di Torino si è recato stasera ad un banchetto nella sala del Teatro nuovo, offerto dagli ufficiali dei reggimenti cavalleria *Novara* e *Padova*.

Era anche presente il colonnello austriaco Marensi, che assistè alle manovre.

La guerra nel Transvaal.

(S) **Spitzkop**, 20 — Il Capo boero Viljoen con 3000 uomini, e 30 cannoni avrebbe lasciato Hector's Pruit per raggiungere Dewet in direzione d'Occidente.

Nulla indica che i boeri abbiano intenzione di deporre le armi.

(S) **Durban** 19. — Duecento cinquanta artiglieri portoghesi sono partiti iersera da Delagoa per la frontiera del Transvaal.

(S) **Londra** 20. — Il maresciallo Lord Roberts telegrafa da Nel's Pruit in data di ieri:

" Sopra 3000 boeri che batterono in ritirata su Komati Poort, 700 varcarono la frontiera portoghese, gli altri si sono dispersi. I boeri distrussero i loro cannoni. Dell'esercito boero restano soltanto alcune bande di predatori ".

I giornali riportano la voce che il maresciallo Lord Roberts partirebbe il 29 corr. e che il generale Lord Kitchener lo sostituirebbe.

(S) **L'Aja**, 20. — *Camera dei Rappresentanti.* — Il Ministro degli esteri, De Beaufort, rispondendo ad analoga interpellanza, dichiara che, dietro domanda dell'Olanda, Krüger rispose che si recava in Europa per motivi di salute.

L'Olanda gli offerse una corazzata e ne informò l'Inghilterra, la quale rispose che non s'immischierebbe nel progettato viaggio di Krüger.

Il Duca degli Abruzzi

Da Napoli a Venezia

Dopo breve sosta fatta alla stazione di Roma, mercoledì sera, S. A. R. il Duca degli Abruzzi, accompagnato dal Capitano Cagni, partiva col treno delle 23.10 col diretto di Venezia.

Il Duca viaggiando in forma privata, le autorità erano state dispensate dal recarsi nelle stazioni al suo passaggio.

Tuttavia a Bologna, Ferrara e Padova le autorità civili e militari ruppero la consegna e tutte si trovarono alle rispettive stazioni, oltre a numerose rappresentanze di Associazioni liberali e militari, grande folla di cittadinanza, che acclamò calorosamente l'Augusto principe, il quale commosso dell'accoglienza, ringraziò le autorità e le pregò di ringraziare in suo nome la cittadinanza.

L'arrivo a Venezia.

La *Stefani* comunica:

(S) **Venezia**, 20 — Il Duca degli Abruzzi giunse col capitano Cagni, alle ore 13,50, salutato da vivissime acclamazioni ed evviva di numerosa folla ed ossequiato dal sindaco, dal prefetto, dall'ammiraglio Amoretti, da tutte le autorità e da numerosissimi ufficiali dell'esercito e della marina.

S. A. R., disceso in gondola, si recò a Palazzo Reale percorrendo il Canal Grande, seguito da numerosissime imbarcazioni. Lungo tutto il percorso il Duca fu entusiasticamente acclamato da enorme folla.

Il nostro corrispondente telegrafa:

Venezia, 20, ore 16,30. — Impossibile descrivervi l'accoglienza frenetica, fatta qui al principe Luigi.

L'atrio, il piazzale della stazione, le Fondamenta, tutti gli sbocchi del Canal Grande, i traghetti, i ponti erano gremiti di popolo.

Alla stazione, oltre le autorità (vedi *Stefani*) convennero parecchi senatori e deputati del Veneto ed un'eletta schiera di signore.

Lungo il Canal Grande gli applausi furono immensi, interminabili. Quaranta gondole che portavano i rappresentanti delle Società cittadine, intervenute al ricevimento coi loro vessilli, facevano scorta d'onore alla gondola reale.

Causa la pioggia di ieri non poterono essere allestite le Bissone; ciò ne spiega l'assenza.

L'incontro del Principe con S. M. la Regina Margherita, che attendevalo nel suo appartamento, fu commoventissimo.

La folla rimase lungamente stazionaria in piazza S. Marco, acclamando il Principe, ma questi non si affacciò.

Più tardi la Regina Margherita lo ricevette in privata udienza, trattenendolo circa un'ora.

Venezia, 20, ore 21,30. — La Regina Margherita, insieme al Duca degli Abruzzi, uscì dal Palazzo in gondola alle ore 16, rientrando alle 17; passò al Lido e all'Isola degli Armeni.

Il sindaco conte Grimani fu invitato a pranzo a Palazzo. Il Duca lo ringraziò del manifesto pubblicato, specialmente della parte che accenna allo scopo della sua visita a Venezia, e lo incaricò di farsi interprete presso la cittadinanza della sua massima soddisfazione per l'accoglienza

Il capitano Cagni partirà domani mattina alle ore 8,45 per Verona, diretto a Colognola, dove si reca a visitare la famiglia del tenente Querini. Si dice che egli sia latore di una lettera autografa del Duca degli Abruzzi.

Stasera la banda cittadina dovette replicare più volte la Marcia reale.

La folla acclamante Casa Savoia fu pregata di cessare, essendosi il Duca ritirato nel suo appartamento.

Venezia, 20, ore 23.25 — Il Duca degli Abruzzi partirà domani sera alle 23.25 per Torino, incontrandosi col capitano Cagni a Verona.

Entrambi partiranno poscia per Cristiana per sistemare gli affari pendenti.

La Regina Margherita regalò al capitano Cagni uno splendido anello di brillanti.

La visita del Duca alzò molto il morale della Regina abbattuta.

Durante il pranzo essa sorrise qualche volta. Si parlò della caccia all'orso e ad altre bestie di quelle regioni.

Il Duca lasciò alcuni cani vivi sperando che possano servire al tenente Querini, qualora questo fosse ancora vivente. Trasportò poi gli altri cani in Italia.

Si dice che il capitano Cagni non sia disposto a prendere parte ad una nuova spedizione al Polo Nord.

Il XX Settembre nelle Provincie

Nelle provincie.

Perugia, 30 ore 14,50 — (*Renzo*). La solenne commemorazione di Re Umberto, decretata dal Consiglio prov. dell'Umbria si fece stamane, al teatro Turreno, e vi partecipò l'intera Provincia. Il lungo corteo si formò in piazza V. E. Lo componevano le rappresentanze di tutti i Comuni e di moltissimi Enti dell'Umbria, le Associaz. militari, politiche, operaie, gli Istituti scolastici con 140 bandiere e musiche, e le autorità cittadine al completo.

Seguiva grande folla. Il corteo percorrendo corso Vannucci, piazza Municipio e piazza Dante, giunse al teatro Turreno, che era stato addobbato artisticamente a lutto, sotto la direzione del professore cavalier Moretti.

La sala, già affollatissima, presentava un aspetto imponente. Sul palco scenico si ergeva, sopra un ricco basamento, uno splendido busto del Re Umberto eseguito dal prof. Fringuelli e circondato da quattro aquile di Savoia e dalla bandiera nazionale. In fondo spiccavano tre grandi stelle a lampadine elettriche, abbrunate, come tutte le altre della sala. Sopra il proscenio la leggenda: *A Umberto I l'Umbria*. Un grande disco recante lo stemma sabaudo copriva il lucernario. Dovunque grandi fascioni di gramaglie ed alti palmizi, e gli emblemi delle città umbre. Le Associazioni e le rappresentanze si erano collocate su gradinate del palco scenico con le rispettive bandiere. I gonfaloni dei sei Comuni capoluoghi prendevano posto attorno al busto del Re Umberto.

Il banco presidenziale, prossimo all'oratore, era occupato dalla presidenza del Consiglio provinciale; dietro si erano schierati i deputati e i consiglieri provinciali, il sindaco e il Consiglio comunale di Perugia ed i sindaci dell'Umbria.

In platea si trovarono le autorità civili e militari. Fra essi i senatori Eugenio e Zeffirino Faina, i deputati Fani e Sinibaldi, i generali Vallea e Bellati, il sen. del. cav. Anfossi, il presidente della Corte d'appello cav. Pandolfini, il rettore dell'Università, l'intendente di finanza, una larga rappresentanza della magistratura, dell'esercito e degli uffici pubblici.

Nei palchi e nelle gallerie erano circa 5000 persone, tra cui un grande numero di signore abbrunate.

Alle 10,45 l'on. Pompilj, presidente del Consiglio prov., pronunziò il discorso commemorativo parlando un'ora ed un quarto fra la più intensa attenzione. Il discorso fu interrotto spesso da vivissimi applausi e salutato alla fine da una calda ovazione.

Indi si formò il corteo che si recò a scoprire una lapide al Re Umberto collocata dal municipio nella piazza omonima. Parlò applaudito il sindaco Rocchi. Oggi sarà inaugurato l'Educatorio per i fanciulli poveri, dedicato alla memoria del Re martire.

(S) **Monza** 20. — La Giunta municipale pubblicò un patriottico manifesto. La Società dei Reduci delle PP. BB. ornò di fiori il monumento di Re V. E. II e di Garibaldi e la lapide a B. Cairoli.

Una sua rappresentanza si recò poi al Campo ginnastico, dove depose una splendida corona sulla croce che sorge là dove Re Umberto fu assassinato.

(S) **Salerno** 20. — A cura del Comitato permanente, oggi è stato commemorato il XX settembre. Le autorità e grande folla in corteo percorsero la città e deposero una corona sulla lapide commemorativa. Al teatro municipale il comm. Messina pronunziò un discorso d'occasione.

(S) **Firenze** 20. — La città è animata ed imbandierata. Stasera le musiche suoneranno in piazza della Signoria, dove oggi sarà estratta una tombola.

Bagnara Calabra 20, ore 15. — (*ravis*). La liberazione di Roma è stata commemorata con solennità maggiore del consueto. Stasera concerti e luminarie.

Livorno 20, ore 16.20. — (*F. C.*). La città è imbandierata; le finestre sono pavesate. Sulle porte dei negozi è la scritta: chiuso per la festa nazionale. Stasera spettacolo di gala al Goldoni con intervento delle autorità. Grande festa alle Loggie massoniche riunite.

Teramo, 20. — La città solennizza in modo eccezionale la data del 20 settembre. Presenti le Autorità e le Associazioni operaie della città e della provincia, è stata inaugurata di fronte al Palazzo Comunale una lapide commemorativa al defunto Re Umberto. La cerimonia è riuscita splendida. Il corteo mosse dal Teatro ove il deputato Barnabei parlò della data gloriosa fra i vivissimi applausi del pubblico numerosissimo.

Genova, 20. — Gli edifici pubblici sono imbandierati. Moltissimi negozi sono chiusi.

La rappresentanza del Municipio ha deposto corone sui monumenti dei fattori dell'Unità d'Italia. In parecchie Associazioni sono state fatte conferenze di circostanza e festeggiamenti diversi.

Cagliari, 20. — Stamane un corteo imponentissimo, a cui parteciparono senatori, deputati, le autorità civili e militari, la rappresentanza del Municipio di Cagliari col gonfalone del Comune, le Associazioni e numerosissimi sindaci della provincia, si è recato al Palazzo Comunale ad inaugurare una lapide commemorativa della liberazione di Roma. Hanno parlato il sen. Parpaglia ed il pro-sindaco Nobilioni. Poi è stata deposta una corona sul monumento dei Martiri d'Italia.

Napoli, 20. — Gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati.

Torino 20. — Gli edifici scolastici, i Circoli, le Società ed i Consolati sono imbandierati. I negozi e gli stabilimenti industriali sono chiusi.

Caserta 20, ore 17.25. — (*Ardente*). La città è imbandierata e festante. Stasera concerti e illuminazione straordinaria delle vie principali.

Venezia 20. — La città è imbandierata. Alle 16 un corteo formato dalle Associazioni militari ed operaie portò corone ai monumenti di Re V. E. II e di Garibaldi.

Stasera Piazza e Piazzetta S. Marco e Via Garibaldi saranno illuminate.

Campobasso, 20, ore 17.40 — La ricorrenza è stata festeggiata più del consueto. Il Municipio ha incaricato il cav. Nicola Bellini, residente costì, di rappresentarlo alle cerimonie che vi si svolgono.

Ancona, 20, ore 17.20. — (*Irema*). La città è imbandierata. All'Associazione monarchica l'avv. Alfredo Felici ha commemorata degnamente la data gloriosa. Vi assisteva pubblico numeroso. L'Associazione e le Loggie massoniche pubblicarono manifesti patriottici.

Sassari, 20, ore 18. — La commemorazione è stata fatta nel teatro comunale a cura del Municipio. Il prof. Conti dell'Università ricordò con parole commoventi il Re Umberto. Furono deposte corone sul monumento di V. E. II.

Cugli, 20, ore 17.55. — E' stata fatta una solenne dimostrazione di compianto per il Re Umberto: funzione religiosa, scoprimento d'una lapide in Municipio e conferenza al teatro, con intervento delle autorità, delle associazioni e di folla immensa di cittadini.

Lucca, 20, ore 17.25 — Le associazioni liberali cittadine, astenutesi dal solennizzare con festeggiamenti la ricorrenza odierna, pubblicarono un manifesto per ricordare l'evento più memorabile della storia del nostro risorgimento e del progresso umano; inviarono telegrammi al Re per rinnovare le promesse di fede e di devozione a Lui in Roma intangibile e fecero oblazioni all'asilo infantile che porta il nome della desolata Regina. Ogni società, separatamente, depose una corona sul monumento che in piazza XX Settembre ricorda i morti per la Patria.

Bologna, 20, ore 17,40 (*Collina*). — Alle 12 c'è stato il banchetto organizzato dalla Società XX Settembre. Hanno parlato il pres. Sciti e l'avv. Golinelli.

Alle 14,30 il comm. Monti ha commemorato il Re Umberto nella palestra della Società ginnastica *Virtus*; alle 15,30, nel teatro Duse, il dott. Bassini, segretario dell'Università ha parlato di Giovanni Vicini presidente del Governo del 1831, che decretò, primo, decaduto il dominio temporale dei Papi.

Poi un corteo formato dalle Associazioni con bandiere e musiche è andato al Municipio per consegnare il ritratto del Vicini, eseguito dal prof. Fabbi e donato al Comune dalle Associazioni.

In questo momento una folla numerosa staziona presso gli uffici del giornale clericale *L'Avvenire*, per fargli una dimostrazione a base di fischi.

La città è imbandierata.

Brindisi, 20, ore 19,35 — Con una grandiosa manifestazione cittadina si è solennizzata qui la festa del XX Settembre.

Una imponente dimostrazione, cui hanno preso parte tutte le classi della cittadinanza, ha portato corone alle lapidi di Vittorio Emanuele, Garibaldi e Mazzini.

Il deputato Chimienti, invitato da tutte le Società operaie brindisine ha pronunziato un discorso nella sala della Società Indipendente.

L'oratore ha parlato del Papato come istituzione politica prima e dopo la Rivoluzione francese.

Analizzando il clericalismo come fenomeno della storia moderna post-rivoluzionaria, ne ha fermato i caratteri specifici e l'importanza in rapporto alla vita dello Stato italiano e della nostra politica nazionale.

Tra gli obbiettivi di lotta il clericalismo italiano ha ora scelto a preferenza la Monarchia, come istituzione nazionale, contro e garanzia dell'unità italiana.

Donde la necessità per gli italiani di difendere la Monarchia, traendo da questa istituzione tutti i vantaggi che una politica nazionale consiglia.

Ha conchiuso dicendo che contro il Papato non bastano nè le proteste, nè le feste, nè le rappresaglie: occorre una politica civile continuativa, ferma e costante, rispettosa del sentimento religioso, ma energicamente difensiva dei diritti dello Stato.

L'oratore è stato vivamente applaudito.

(S) **Stresa**, 20 — Presenti S. A. R. la Duchessa di Genova madre e le Autorità della provincia, del circondario e del comune, venne oggi solennemente inaugurato il nuovo Asilo d'infanzia eretto per pubblica sottoscrizione.

(S) **Maddalena**, 20 — Per iniziativa della Loggia massonica Garibaldi ebbe luogo una solenne commemorazione a Caprera del 20 settembre, alla quale parteciparono la rappresentanza comunale, tutte le Associazioni locali con musica e bandiera, le scuole comunali e molta cittadinanza.

Parlarono sulla tomba di Garibaldi il cav. Albertini della Loggia massonica Garibaldi ed i signori Dehò, a nome della gioventù, e dott. Pietri.

Il generale Canzio dinanzi alla casa Garibaldi, ove si adunarono i convenuti, ringraziò la cittadinanza del culto alla tomba dell'Eroe.

(S) **Caltanissetta**, 20 — Una imponente dimostrazione con bandiere e musiche si recò alla Prefettura acclamando Roma intangibile.

L'on. Marescalchi pronunziò un patriottico ed elevatissimo discorso.

Stasera i concerti municipali suonano sulle piazze principali.

Siena, 20, ore 17.40 — Per iniziativa del Comitato delle Associazioni monarchiche, presieduto dal deputato Ticci, coadiuvato dal Comune, oggi ebbe luogo una solenne commemorazione del XX Settembre.

Un corteo, di cui facevano parte tutte le autorità e le Associazioni, depose numerose corone sui monumenti a Garibaldi e ai martiri dell'Indipendenza.

Parlarono l'on. Ticci e l'avv. Angelo Muratori, suscitando l'entusiasmo dei presenti.

Stasera la città è sfarzosamente illuminata e varie musiche suonano nelle piazze.

— La Croce Rossa ha esposto una ambulanza da campo.

All'estero.

(S) **Berlino**, 20 — In occasione del 30° anniversario della liberazione di Roma, l'Ambasciatore generale Lanza, ricevette oggi i rappresentanti della colonia italiana.

DALLE PROVINCIE

(Cronaca per Telegrafo — Nostro servizio)

Trapani, 20, ore 15.50. — Presenti le autorità, i Sodalizi operai e immensa folla plaudente, è stato inaugurato un busto dell'on. Nunzio Nasi, opera riuscitissima di Ettore Ximenes, che la Federazione degli impiegati postali italiani donò a questo Municipio. Parlarono applauditi, per la Federazione, Verdesi e Lavia. Pronunziò quindi un patriottico discorso il sindaco Scio. La festa fu chiusa colla premiazione dei vincitori della gara del Tiro a segno e colla visita dei monumenti. La città è festante ed imbandierata.

Bari, 20, ore 16.25 — Nel salone delle feste all'Esposizione, presenti le autorità e molto pubblico, dopo un discorso del pres. del Comitato, De-Tullio, sono stati proclamati i nomi dei premiati alle Mostre agricola, industriale, artistica e didattica.

Napoli, 20, ore 17.35. — Domenico Picardi denunciò all'autorità giudiziaria che in seguito a maltrattamenti subiti nelle carceri della Concordia, suo figlio Mariano minorenne moriva.

Ordinata l'esumazione del cadavere venne iniziato un processo, anche per altre rivelazioni.

Milano, 20, ore 23.30. — La festa nazionale fu solennizzata qui più che negli anni precedenti, coll'astensione dal lavoro e colla chiusura degli uffici, delle scuole e dei negozi.

I protestanti con funzioni e conferenze nei loro templi diedero rilievo alla importanza storica della cessazione del potere temporale dei Papi.

Il Fascio democratico cristiano controdimostrò stamane con una funzione chiesastica intitolata " in riparazione „ e presenziata da qualche centinaio dei suoi.

Stasera poi vi fu una conferenza del sacerdote Vercesi, redattore dell'*Osservatore Cattolico*, presenti circa 400 persone.

La questura volle assistervi non riconoscendo carattere privato all'adunanza.

Il delegato interruppe l'oratore parendogli che, attaccando l'imperialismo americano ed inglese oppressore della Spagna e del Transvaal, offendesse governi amici e sciolse l'adunanza.

I clericali si dispersero al grido di: " Viva il Papa! „

La Marcia reale fu stasera acclamata in parecchi teatri e ritrovi pubblici.

La Deputazione provinciale e le Associazioni monarchiche inviarono telegrammi a S. M. il Re e al sindaco di Roma.

Siena, 20, ore 17.40 — Stamane la contessa Guicciolli si recava a Siena dalla sua villa. Il cavallo imbizzarritosi rovesciò la carrozza; il cocchiere rimasto travolto sotto le ruote moriva poco dopo. La contessa che ebbe la presenza di spirito di saltare in terra riportò gravi contusioni.

Congresso dei Comizi agrari

Napoli, 20, ore 17,35. — Nella sala dell'Istituto d'incoraggiamento *Tarsia* stamane alle ore 10 è stato inaugurato il primo Congresso dei Comizi agrari della provincia di Napoli.

Erano presenti il Prefetto, rappresentante il Ministro d'agricoltura, il sindaco, parecchi sindaci dei Comuni vicini e molti professori presidenti e delegati dei Comizi agrari della provincia.

Al banco della presidenza sedeva il Prefetto comm. Tittoni, con a destra il Sindaco e a sinistra il segretario del Comizio agrario di Napoli prof. Froyo.

Il presidente del Comizio, senatore De Siervo, malato, si era scusato.

Il prof. Froyo ne ha portato il saluto al congressisti poscia ha pregato il comm. Tittoni di parlare.

Il prefetto ha pronunziato un discorso per salutare i congressisti a nome del Governo.

Il discorso del Prefetto è stato salutato da vivissimi applausi.

Quindi su proposta del prof. Froyo l'ufficio di presidenza è stato così composto: senatore De Siervo presidente onorario; Jemmy presidente effettivo; Strigoni e Dino vice-presidenti; Froyo e Bordiga segretari.

Alle ore 12.20 è stata tolta la seduta.

I lavori saranno ripresi lunedì.

Nel porto di Genova.

(S) **Genova**, 20. — Ieri furono caricati in questo porto carri 790, di cui 328 di carbone per i privati.

Disastro in mare.

(S) **Atene**, 20 — In seguito al naufragio del *Borkia* vi sono un centinaio di vittime, fra cui venti passeggeri.

La " Dante Alighieri „ a Malta

Valletta, 17 — (*F. A.*). Come fu già annunciato nel vostro pregiato giornale, la conferenza per la *Dante Alighieri* della marchesa Gina Centa-Tartarini, non ostante gli ostacoli di ogni genere e quasi insormontabili apposti dagli agenti di questo governo, abbe luogo, senza incidenti, nella sala " Grand Studio „ gremita di un pubblico eletto, nel quale notati mons. S. Panzavecchia e, cosa eccezionale in Malta, moltissime signore.

La conferenziera, accolta con applausi, parlò, elegantissima, per un'ora intera destando l'ammirazione e trascinando l'uditorio al più alto entusiasmo.

Notato e molto apprezzato, pel suo simbolismo suggestivo, il vestito che ella portava: un ricchissimo costume alla " Beatrice Portinari „ di raso nero con gigli fiorentini ricamati in oro.

Ella fu vibratissima, specie nelle sue punte allusive alla miseria intellettuale delle nostre popolazioni meridionali. Questo stato di cose risponde moltissimo alle condizioni politiche e civili di queste isole.

Fu una vera festa di sentimento e di italianità, in cui i maltesi trovarono l'opportunità di affermare ancora una volta il principio santissimo di solidarietà nazionale.

La conferenziera era stata presentata al pubblico dall'illustre dott. Fortunato Mizzi e parlò sotto gli auspicii di un Comitato locale, presieduto dal marchese Barbarò di S. Giorgio e composto dei signori Roncali, Azzopardi, Giuseppe Mizzi e Randon.

La marchesa fu insistentemente pregata di trattenersi ancora qualche giorno per ripetere la conferenza, ma rifiutò e riparte stasera, dovendo ritrovarsi a Ravenna pel Congresso della *Dante Alighieri*, dove rassegnerà nelle mani del senatore Villari il mandato da lei così energicamente assunto ed espletato.

TEATRI ED ARTE

Drammatica. — Ermete Zacconi si è assicurata la privativa di *Sacrifizio di primavera*, dramma di Keyserling, per Firenze, Milano e Napoli.

— *Sonno d'inverno*, il nuovo dramma di Max Dreyer, è stato tradotto in italiano dal dott. Mario Buzzi di Trieste.

— A Monaco di Baviera ha ottenuto buon successo l'ultimo dramma di Frühwasser: *Il signor maestro*.

— Altre novità francesi: *C'est joli l'amour* è il titolo di una commedia in tre atti che Arturo Byl ha scritto per il Gymnase; l'*Huis clos malgré lui* è quello di una commedia in un atto di Ernest La Jeunesse, di cui sono incominciate le prove al teatro Antoine. Quest'ultimo ha in pronto un'altra commedia in un atto intitolata: *Madame est morte*. Il giovane poeta René Peter ha terminato una produzione in tre atti intitolata *Jessie*.

Lirica. — Il m. Giovanni Fara, sardo, autore della *Bella d'Alghero*, ha letto ad un gruppo di amici una sua opera: *Eleonora d'Arborea*, su libretto del Fulgonio. Si afferma che la composizione sia di carattere prettamente italiano e ricca di vena melodica.

— Il teatro Duse di Bologna si riapre domani sera a spettacolo d'opera. Si rappresenteranno *Rigoletto* e *Trovatore* con un eccellente complesso di artisti.

Necrologio — I giornali inglesi annunziano la morte del pittore ritrattista William Corden. Era nato a Derby nel 1819.

La Regina Vittoria lo aveva preso sotto la sua protezione e gli aveva dato moltissime commissioni di ritratti di membri della famiglia reale.

Fra i suoi lavori più notevoli, vanno citati un ritratto del duca di Brunswick, che si trova nella galleria di Waterloo al Castello di Windsor, uno della duchessa di Kent, madre della Regina Vittoria ecc.

L'incendio di una miniera

(S) **Brux**, 20 — Durante lo spegnimento di un incendio nella miniera di Frischgluck, in seguito ad una fuga di gas, ebbe luogo una esplosione.

Secondo i giornali sono constatati 7 morti e 10 feriti.

Altre vittime però si trovano nella miniera.

(S) **Brux**, 20 — Al momento dell'esplosione della miniera di Frischgluck, 83 operai si trovavano nei pozzi; 28 si poterono salvare.

Finora sono stati estratti dalla miniera 20 feriti, di cui 5 sono poscia morti.

Trenta cadaveri si trovano ancora nella miniera.

Cinque operai sono scomparsi.

Sports

Corse a San Siro.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Milano (San Siro), 20, ore 16,15. — Oggi seconda giornata di corse. Il tempo dapprima piovoso ora si è rimesso. Il pubblico è però scarsissimo. Buona la pista.

Prima corsa — Premio Nord (corsa a vendere) - L. 1000 - Dist. m. 1000.

Inscritti 9 — Corrono ed arrivano:

1. *Rolanda* di Serramezzana-Flori, quotata alla pari, per 1[1/2] lunghezza — 2. *Noni* di sir Rholand — 3. *Varenna* di T. Rook — poi *Bersagliere* del cav. A. Petrilli, *Nelumbium* di sir Goodluck, *Floreat Magdalena* di sir Dario e *Vintage* di T. Rook.

Seconda corsa — Coppa del Principe di Napoli (offerta dal Re) e L. 1500 aggiunte dalla Società. Dist. m. 2000. Ins. 10.

1. *Georges* di razza Volta, facilmente per 15 lunghezze - 2. *Balisarda* del march. Flori - 3. *Birmo* di sir Gulliver, favorito - poi *Guitarine* di sir Rholand.

Terza corsa — Premio Segrino — L. 2000. Distanza m. 1000. Iscr. 12.

1. *Bettina* di sir Harbert, favorita, per meno d'una testa — 2. *Espana* del medesimo, per una lunghezza — 3. *Bradamante* di B. D. T. — poi *Magda* della Razza Volta, *Alardo* di sir Rholand, *Karibo* del medesimo, *Albano* di G. Rook e *Umberto* del medesimo.

Bettina, messa all'asta per 8000 lire, è stata acquistata dalla Scuderia milanese B. D. T. per 11,600.

Quarta corsa. — Premio Monza (handicap discendente). — L. 5000, delle quali 700 al secondo e 300 al terzo. Dist. m. 1600. — Insc. 8.

1. *Ténébreuse* di F. Tesio per pochi centimetri — 2. *Tarantella* di Razza Volta per 1[1/2] lunghezza — 3. *Marcantonio* di sir Harbert, favorito — poi *Gallipoli* di Sir Rholand, *Conches* del cav. A. Petrilli, *Reine des Prés* di B. D. T. e *Kitten* della scuderia Torinese.

I commissari respinsero il reclamo del proprietario di *Marcantonio* contro la vincitrice per taglio di strada.

Quinta corsa — Premio Incino (corsa di siepi — gentlemen-riders) — L. 1000 - Dist. m. 3000 - Insc. 8.

1. *Fumer* del duca dell'Assuolla, montato dal Dall'Acqua, favorito, facilmente — 2. *Gaeta* del conte G. Masci, montato dal proprietario — 3. *Simple Prince* del conte A. Da Porto, montato dal Corbella, cattivo terzo — poi *Tortoni* di Gi Papi, montato dal proprietario.

Tiro a segno nazionale.

Risultato delle gare di tiro eseguite il giorno 16 settembre al poligono sociale di Tor di Quinto.

Categoria I - *Incoraggiamento* — Massimo p. 96. Medaglia d'argento: Rossi Tullio p. 75, Guiducci Angelo p. 72 — Medaglia di bronzo: Marini Vittorio p. 65.

Categoria II — *Campionato* — Massimo p. 180. Medaglia d'argento con cerchio: Vitali Amedeo p. 150 — Medaglia d'argento: Sagnotti Ludovico p. 128.

Categoria III — *Ufficiali* — Massimo p. 150. Medaglia d'oro di secondo grado: Mareddu Caboni Pietro p. 136 cap. alpini — Medaglia d'argento: Radice Augusto p. 115 ten. 63. fanteria, Severini Augusto p. 112 cap. Stato Maggiore, Pizzio Biroli Carlo Alberto p. 111 cap. alpini, Dorelli Mario p. 103 s. tenente 55. fanteria.

Categoria IV — *Fortuna*. Scudo d'oro smaltato: Enea Anchise, punti 30 (due cartoni) — Scudo d'argento smaltato di secondo grado: Grassi Alfonso, p. 146 (15 cartoni).

Categoria V — *Valore* — Massimo p. 60. Medaglia d'oro: Acone Gennaro, p. 56 — Medaglia d'argento con cerchio: Carducci Salvatore p. 54.

Categoria VI — *Rivoltella* — Massimo p. 150. Medaglia d'argento con cerchio: Tavelli Luigi p. 126 — Medaglia d'argento: Sandri G. Cesare p. 122.

Il tiro è stato diretto dal cav. Castellani, ten. col. del 63° fanteria.

Vipar.

Palazzo delle Poste distrutto

(S) **Manchester**, 20 — Un incendio ha distrutto completamente il palazzo delle Poste.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con Londra sono interrotte.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

VENERDI', 21 Settembre 1900 — S. Matteo.

Leva il Sole alle ore 5.57 m. — Tramonta alle 6.8 s.
Leva la Luna alle ore 3.38 m. — Tramonta alle 4.45 s.

Quarantore. — Dal 21 al 23 a S. Maria in Vallicella.

BOLLETTINO METEORICO.

20 settembre, ore 15.

Europa: pressione massima 773 sulle coste dei Paesi Bassi, minima di 757 sulle Ebridi.

Italia 24 ore: barometro aumentato ovunque, fino ad un mill. sull'alta Italia, Calabria e Sicilia; temperatura generalmente aumentata, tranne che sulle isole; pioggie e qualche temporale nell'Italia superiore e Sardegna; pioggiarelle nel Napoletano e Sicilia.

Stamane: cielo generalmente nuvoloso o coperto; pioggie sulla valle padana; venti moderati intorno a levante; mare agitato intorno alla Sardegna.

Barometro: massimo a 767 sull'alto Veneto, minimo fra 762 e 763 al Nord della Sardegna.

Probabilità: venti deboli o moderati intorno a levante; cielo generalmente nuvoloso o coperto con pioggie e qualche temporale; medio Tirreno mosso od agitato.

Anagramma

Il cacio certo trovasi
Tale se il topo annida
Tale pur l'uomo trovasi
Se l'altro lo conquida.

Spiegazione del Passatempo precedente:
Versi-pelle.

ASTE, APPALTI E CONCORSI

Congregazione carità Acquapendente. - 25 settembre - Affitto dei beni dell'Ospedale pel sessennio 1901-1906. Base d'asta L. 8700 annue.

Comune di Lanciano. - 9 ottobre - Appalto dazio consumo. C. A. L. 98,807.

Economato generale. - 29 settembre - Fornitura carta filigranata per registri-bollettari del lotto. Presunto L. 1,100,000.

Municipio di Sambuca-Zabut. - 29 settembre - Appalto dazio consumo. C. A. L. 16,500.

Notai. - Vacanti posti notari i nei comuni di Amelia, Anola, Ricco del Golfo, Zamara, Sarzana (distr. di Sarzana).

Dalla Provincia Romana

Palestrina, 20 — (*Ego*). Le elezioni per il rinnovo biennale della Presidenza del Tiro a Segno ha dato queste risultato: rieletti i sigg. F. Pantanelli Napulioni, Nardi Antonio, Marini Giustino; eletti i sigg. Tomasi Tommaso e Sbardella Giulio. La minoranza non s'era nemmeno presentata.

La Società nostra è fra le prime della Provincia sotto tutti i rapporti, anche finanziariamente, perchè gli attuali amministratori, quantunque forniscano di cartuccie gratuitamente ogni socio indigente, pure chiudono ogni anno con avanzo il bilancio.

— La Principessa Donna Maria Barberini Sacchetti che è qui con la famiglia e con lo sposo Principe Don Luigi, a passare i soliti cinque o sei mesi di villeggiatura, ha dato felicemente alla luce un altro bambino, il sesto dopo sette anni di matrimonio, ed il secondo cittadino Prenestino. Ha battezzato il neonato il cardinale V. Vannutelli, nostro vescovo, venuto appositamente, presenti quasi al completo le famiglie Barberini e Sacchetti.

La cittadinanza Prenestina fu invitata ad una festa nella villa Barberini.

Cronaca di Roma

IL XX SETTEMBRE.

La giornata di ieri.

La giornata di ieri è passata fra il più grande e generale entusiasmo.

Tutti gli edifici pubblici e parecchie case private furono imbandierate.

I palazzi Capitolini vennero addobbati coi soliti arazzi di damasco.

I corpi armati del Comune vestivano l'alta uniforme.

Malgrado il tempo pessimo si notò una grande animazione durante tutta la giornata, specialmente nel quartiere di Porta Pia addobbato per la circostanza con festoni e bandiere.

Nella sera nelle piazze dove suonarono i concerti fu applauditissimo l'inno reale.

In piazza Colonna si organizzò una dimostrazione, che acclamando al Re e all'Italia, percorrendo il Corso, per piazza di Spagna recavasi al Pincio.

Molto entusiasmo, nessun disordine.

Gli Educatorii.

In piazza del Quirinale - All'Acquario Romano.

Avremmo dovuto scrivere qui sopra anche il sotto titolo: " A porta Pia „ ma quel po' po' di acqueruggiola che cadde dal cielo infuriato ieri mattina fra le 8 1[1/2] e le 10 1[1/2], guastò una parte, forse la migliore, del programma.

Ad ogni modo, malgrado la pioggia, iermattina alle 9 in piazza del Quirinale erano convenuti tutti gli Educatorii di Roma, parte con l'intero corpo degli alunni e del personale di direzione, parte con numerose rappresentanze.

Gli alunni furono messi al coperto negli atrii dei varii palazzi di piazza del Quirinale e di via della Consulta.

Anzi, col consenso di S. E. il Sottosegretario di Stato agli esteri, sotto il porticato del palazzo della Consulta la fanfara dell'Educatorio Pestalozzi suonò belle marcie ed inni patriottici.

Alle 10 1[1/2] circa, cessata la pioggia, tutti i giovinetti dei quindici Educatorii, in lungo ed ordinato corteo, non potendo recarsi a Porta Pia ciò che avrebbe ritardato di almeno due ore la esecuzione del programma, in carrozzoni presi a nolo all'ultimo momento si recarono all'Acquario Romano.

Giunti i bravi ragazzi nell'elegante e allegro salone e sedutisi di fronte alle lunghe tavole apparecchiate, dopo che la banda degli ex-militari ebbe suonati gli inni nazionali, l'on. deputato Santini, presidente del Comitato XX Settembre, rivolse loro la parola.

L'on. Santini tenne un discorso breve, ma chiaro e succoso, inspirato ad elevati concetti d'amore di patria.

Portò da prima il saluto del Sindaco di Roma, che aveva poco prima fatto una breve visita all'Acquario; ricordò quindi il Re buono e compianto Umberto I, di cui encomiò con efficacissime parole la vita offerta tutta, ininterottamente, alla carità del prossimo, e disse che " dettata da Dio „ è la preghiera scritta dalla Vedova sconsolata.

L'oratore constatò con grandissimo compiacimento, alludendo a garibaldini e reduci intervenuti, che alla festa della fanciullezza fossero presenti gli uomini valorosi della generazione che ci diede la patria unita.

L'on. Santini chiuse inneggiando a Roma intangibile, tra applausi fragorosissimi e prolungati.

Presentato poscia dall'on. Santini, parlò il prof. Enrico Uda che invitò gli alunni a recitare la preghiera della Regina che difatti fu subito ben recitata dai 1200 e forse più giovanetti.

Il prof. Uda lesse poi, applauditissimo, un componimento patriottico in versi, improntato a squisiti sentimenti di amore e di carità.

Dopo di che gli alunni sedettero a mensa. Le infaticabili e gentili maestre degli Educatorii nulla trascurarono perchè tutto procedesse con ordine. Il pranzo, composto di maccheroni, carne in umido e contorno, dolce, paste e frutta, fu gustato assai dagli allegri ragazzi.

Verso le 14 la bella riunione ordinatamente si sciolse.

Presero parte alla festa tutti gli Educatorii di Roma: *Pestalozzi*, con 200 alunni, maschi e femmine, *Regina Margherita* con le due sezioni municipale e privata, *Prati di Castello* con fanfara, *Michelangelo Caetani*, *Guido Baccelli*, *E. Ruspoli*, *A. Cairoli*, *Ruggero Bonghi*, *Savoia*, *Vittoria Colonna*, *2 ottobre*, *Principessa di Napoli*, *Vittorino da Feltre* e quello di *Via Nomentana*.

Ad essi si aggiunse l'istituto Gould.

La consegna della bandiera " Roma „

Veramente commovente nella sua semplicità è riuscita ieri la cerimonia della consegna della bandiera della corazzata " Roma „ al nostro Comune, concessa dal Ministro della Marina, per patriottica iniziativa dell'on. Santini.

Alle 15 nell'Aula Massima del Palazzo Senatorio, dove prestavano servizio di onore i vigili con le bandiere dei Rioni, le guardie municipali, staffieri ecc. trovavansi adunati, il Sindaco principe Colonna con gli assessori Galluppi, Cruciani-Alibrandi, Trompeo, Coltellacci, Postempski, Alatri, Tittoni, i consiglieri comunali Bastianelli, Castellani, Armellini, Ballori, Civalleri, Staderini, Teso, il comm. Valle segretario generale del Comune, l'on. Santini in uniforme, il comm. Contreras, assessore del Municipio di Napoli, venuto in Roma per la circostanza e moltissimo pubblico.

Alle 15 precise giungeva in Campidoglio la rappresentanza della R. Marina. Era composta del capitano di fregata Coltelletti, del [illegible] di vascello Dolcini, dell'ingegnere di [illegible] Laurenti e del commissario di 1.a classe [illegible].

La bandiera, rinchiusa in una splendida artistica cassetta di ebano nero con incisioni in avorio, veniva portata a braccia nell'aula del palazzo senatorio dai sott'ufficiali di marina Ferrari, Simbolo, Rossi e Tortora e deposta su di un tavolino innanzi al banco della Giunta.

Cessati gli applausi che accolsero la rappresentanza della Marina, il capitano Coltelletti — una simpatica figura di marinaio — prendeva la parola, pronunziando il seguente discorso:

Signor Sindaco.

Ho l'onore di consegnare alla città di Roma la bandiera della corazzata che ne portò il gran Nome.

Questa Bandiera sventolò, sempre ed ovunque, impavida sulla poppa della balda nave; ed è sotto la sua egida che essa si accingeva ad affrontare la furia degli elementi per portare i Sovrani in Sicilia; quando l'Augusta Regina Margherita vergò il celebre motto mai smentito, neanche nelle più remote regioni Polari « Sempre avanti Savoia! »

La nave fu varata quando Roma era soltanto l'aspirazione di ogni italiano; ma come se le Aquile Romane che portava scolpite sul bordo, fossero un presagio, non appena allestita iniziò il suo servizio navale, cooperando alla liberazione di Roma.

Appunto oggi sono 30 anni dacchè la nave *Roma*, incrociando alla guardia del mare in vista della Città Eterna, udiva il rombo del cannone che aperta la storica breccia, dava all'Italia la sua vera, ed intangibile Capitale.

Le dame romane, degne e gelose custodi dell'antico patriottismo, affermarono l'idea italiana domandando alla nave la sua bandiera di combattimento.

La nave scomparve per l'opera inesorabile del tempo, ma l'idea rimane, è ogni giorno più impressa nei nostri cuori, ed ancora affermata dal doloroso, ma invidiato ultimo impiego di questo sacrosanto Vessillo.

Come il pensiero del tricolore italiano sventolante su Roma avvolse sempre la Grande Anima del venerato Re Umberto I°, così la bandiera che da Roma veniva e che alla *Roma* appartenne ne avvolse le Spoglie Mortali fino all'ultima dimora.

Questa Reliquia, ora doppiamente Sacra per la Marina, lo è per l'Italia intera. Il suo posto è dunque in Campidoglio dove reverenti la deponiamo

Non potrei meglio finire che associando in un solo pensiero il triplice grido di

Viva Roma! Viva L'Italia! Viva il Re!

Il discorso del capitano Coltelletti, detto con un accento vibrato e sicuro, produsse in tutti ottima impressione:

Il Sindaco Colonna allora, prendendo in consegna la bandiera, rispondeva con le seguenti parole:

Signori,

L'atto solenne che Voi ora compite, affidando alla nostra custodia questo sacro vessillo, è atto insigne di patriottismo, è pegno prezioso dell'affetto dell'Italia per Roma.

La bandiera, che le donne romane vi affidavano, e che, alzata sulla ferrea nave recante il gran nome di Roma, voi conduceste a traverso i mari lontani a simboleggiare le superbe speranze e le virili energie della patria, avvolse nel giorno del dolore e del pianto, supremo onore e suprema tristezza, la salma del martire Re.

L'insegna, di cui la Marina italiana fa in questo giorno memorando omaggio alla Capitale d'Italia unita e libera, è votata alla riverenza dei posteri, che in essa vedranno il simbolo più eloquente della patria, la quale in un sentimento di pietà e di devozione infinita, si stringe alla spoglia del Re amato e vi riconsacra il suo affetto e la sua fede.

Dessa esalti in ogni anima italiana le speranze, che l'intiera Nazione ripone nella sua Marina, bella di ardimento, di progresso e di abnegazione.

La sua Marina, che, duce un valoroso Principe di Savoja, anche oggi costringe il mondo all'ammirazione e all'entusiasmo per la superba vittoria della scienza e del coraggio, riportata fra i deserti del Polo.

Sia onore al giovane Principe, che guidò quei prodi marinai al periglioso cimento. Egli ha dato allori al suo nome, gloria alla sua Casa — superbo fondamento alle aspirazioni della patria per più alto avvenire.

Questa bandiera è due volte sacra per noi, e gelosa sarà la cura con cui Roma la custodirà nel Campidoglio immortale al culto dei figli suoi.

Essi s'inchineranno riverenti e devoti a questa preziosa reliquia, parlante ricordo dei legami indissolubili che avvincono il cuore di Roma ai destini di Savoia, in uno stesso affetto per la gran Madre italiana.

E rievocheranno l'immagine gloriosa del gran Re che

qui sciolse il voto secolare della Nazione nella suprema vittoria del diritto della civiltà e della giustizia (Applausi).

Vivissimi applausi salutavano le parole del Sindaco.

Il sig. Carosellì dell'ufficio di Segreteria municipale dava quindi lettura del verbale di consegna, che veniva firmato da tutti i presenti.

Dopo ciò il cofano veniva trasportato nella sala delle bandiere.

Il Sindaco invitava quindi gli intervenuti ad una *table à thè* intrattenendosi affabilmente con essi per oltre mezz'ora.

Al simpatico ricevimento prendeva parte anche la rappresentanza militare che doveva accompagnare la Giunta a porta Pia, composta del Generale Valcamonica, del colonnello Orioli, del 94° del colonnello del 63° fant. del ten. colonnello d'artiglieria Gatto, del tenente colonnello di cavalleria Schiavoni, del maggiore del genio Imperatori e dei maggiori Lombardi del 93° e Boschi del 64° fanteria.

Alle 16 il Sindaco, la Giunta, i consiglieri comunali e le rappresentanze militari recavansi al Pantheon nelle carrozze del Comune.

Al Pantheon.

Nella giornata di ieri fu continuo e notevolissimo il concorso dei visitatori al Pantheon, per inscriversi sui libri deposti alle tombe delle LL. MM. Vittorio Emanuele II e Umberto I.

Durante la mattina vennero deposte corone dalla signora Salvati Enrichetta vedova Lazzari di Carrara, Comitato XX Settembre, Orfanotrofio di Santa Maria degli Angeli, Municipio di Padova, Comune di Montemurlo (Prato), Società produttori di latte, Impiegati d'ordine dei ministeri guerra e marina, Federazione ginnastica italiana, municipio di Napoli.

Alle 15 il senatore Balestra, presidente del Consiglio provinciale di Roma, col vice presidente conte Bruschi-Falgari, i consiglieri Giuliani, De Mattia, Marucchi deponevano due corone di fiori freschi a nome della provincia sulle tombe di Vittorio Emanuele II e Umberto I.

Alle 16 e mezzo giungevano al Pantheon il sindaco di Roma e le rappresentanze del Comune, dell'esercito e della marina.

Il sindaco deponeva altre due corone sulle tombe dei compianti Sovrani.

Tutte le rappresentanze firmavansi nel libro dei visitatori.

Un drappello di vigili e di guardie municipali in alta tenuta schierati nel pronao del Pantheon facevano ala alle rappresentanze.

Prestavano servizio d'onore il presidente del Comizio dei veterani senatore Massarucci, il vice presidente comm. Mazzucchelli, i consiglieri Mengini, Musso, Ricci Gramitto e gl'ispettori Bruffel e maggiore Bisso.

Dopo la visita al Pantheon le rappresentanze recavansi a porta Pia.

La cerimonia a Porta Pia.

Veramente imponente è riuscita la commemorazione popolare di ieri a Porta Pia.

Con felice disposizione il Corpo dei vigili, appena compiuta la cerimonia della consegna della bandiera " Roma „ in Campidoglio col Gonfalone del Comune e le bandiere dei Rioni in testa recavasi a Porta Pia per prestare il consueto servizio d'onore.

La storica Breccia era stata addobbata, come di consueto, con pennoni e bandiere.

Presso il recinto era stato elevato il palco per le autorità e di fronte a questo due battaglioni di allievi carabinieri prestavano servizio di onore e d'ordine per contenere la folla che affluiva da ogni parte.

I vigili, giunti alla breccia, schieravansi lungo il passaggio delle Autorità insieme alle guardie municipali, mentre le bandiere dei Rioni, col gonfalone del Comune, prendevano posto innanzi alla breccia.

Il Comitato per le feste del XX Settembre, coll'instancabile segretario cav. Stecchini, riceveva le Autorità.

Notavansi i consiglieri comunali Ferrari, Nathan, Carancini, Ballori, i deputati Vienna, Frascara, il senatore Miceli, gli ex-deputati Amadei ed Elia, moltissimi veterani fra i quali il cav. Conteluca Francesco e il cav. Ruggia decorati della medaglia d'oro al valore militare conquistate dal primo a Lissa sulla *Formidabile* e dal secondo alla presa di Perugia. Un prete, Don Pasquale Gregoriello, cappellano di Garibaldi, con la medaglia del 1860, è vivamente applaudito. Al suo apparire sul palco delle Autorità si grida: " Viva il clero liberale „.

Intanto formavasi il corteo delle Associazioni. Alle 15,40 il corteo muoveva da piazza SS. Apostoli col seguente ordine:

Precedevano un plotone di guardie municipali e il concerto comunale.

Venivano poi le rappresentanze delle Società dei veterani e dei garibaldini di Napoli, di Marsala, di Milazzo, di Macerata, di Firenze, di Spoleto, di Siena, di Palermo e di Roma, tutti con le proprie bandiere.

Era un gruppo glorioso di vecchi soldati col petto fregiato di numerose medaglie.

Seguivano le Società Reduci d'Italia e Casa Savoia, Condannati politici con corona, Fratellanza militare Umberto I, Fratellanza militare italiana e reduci d'Africa, Bersaglieri Lamarmora, Circolo Trieste, Cantonieri comunali, Operai esterni della manifattura tabacchi, Orafi e argentieri di Roma, Impiegati d'ordine ministero guerra e marina, Circolo Savoia, Circolo monarchico Vittorio Emanuele III, Società di M. S. tra i cittadini di Civitadantino residenti in Roma, Società miglioramento sarti, Tiro a segno di S. Ginesio (Marche), Tiro a segno di Sutri, Veterani e reduci di Fiano Romano, M. S. Vittoria Colonna, Fratellanza militare di Pisa, M. S. materassai, M. S. pizzicagnoli, Impiegati daziari di Roma, Circolo ricreativo di Figline, Circolo evangelico di piazza in Lucina, Circolo tedesco evangelico con corona, M. S. toscani residenti in Roma, Previdenza sarti, Umbro sabini, Ternani residenti in Roma, Società operaia di Frosinone, Marchegiani residenti in Roma, M. S. insegnanti comunali, Circolo monarchico universitario, Società monarchica studenti secondari, Inservienti ministero agricoltura, Stagnai e metallari, Costituzionale romana, Avanti Savoia, Custodi comunali di Roma, Piccoli commercianti di Roma, Associazione liberale unitaria romana, Ricreatorio Umberto I con fanfara, Costituzionale operaia romana, Operai ministero guerra, Abruzzesi Silvio Spaventa, Gioventù monarchica liberale Umberto I con corona, Cooperativa lavoro fra i poggiani nel comune di Campotosto (Aquila), Erbivendoli e fruttivendoli di Roma, M. S. maniscalchi.

Chiudevano il corteo le Società di pubblica assistenza Croce d'Oro, Croce Verde, Croce Turchina, gli alunni dell'Asilo Sacra Famiglia, il Ricreatorio Borgo-Prati con fanfara e il battaglione militare Stella d'Italia.

Il corteo era grandioso e imponente.

Le numerose bandiere dai vivaci colori davano un aspetto magnifico.

Il corteo, al suono di inni patriottici, giungeva a Porta Pia poco dopo le 16 1\2, salutato da applausi continui ed unanimi. Lungo tutto il percorso grande entusiasmo.

Alle 16,45 la tromba dei vigili — appena giunta la rappresentanza provinciale — annunzia l'arrivo della Giunta e delle rappresentanze militari.

Nella folla scoppiano applausi fragorosi e grida di *Viva il Sindaco di Roma! Viva l'Esercito! Viva la Marina!*

Il Sindaco, salito sul palco delle autorità, dopo aver dato lettura del telegramma di S. M. il Re (*Vedi Ultime Notizie*) accolto con entusiastici applausi, pronunzia il seguente discorso:

Romani,

Sono oggi trent'anni dal giorno memorando in cui, per la volontà di un popolo assetato di libertà (*Applausi*) e sicuro nella sua coscienza, compievasi l'opera grandiosa per la quale il sangue latino fu sparso in secoli di lotte sui campi dell'onore e sui patiboli nel sacro nome d'Italia (*Applausi*).

L'avvenimento fu grande come le più grandi conquiste umane; le sue conseguenze, il suo significato altissimo andarono oltre le Alpi ed il mare. Erano i figli d'Italia che liberavano alfine la madre oppressa e le riponevano sul capo la corona di Regina (*Applausi*).

Esultò quel giorno ogni anima italiana, e dietro queste mura, ultimo baluardo ed ultimo vestigio del giogo sotto il quale era stata così a lungo curvata la patria nostra (*Bene*) dietro queste mura abbattute dalla forza del diritto, apparve gloriosa e raggiante l'immagine della libertà (*Evviva*) ed il mondo apprese l'irrevocabile conquista della libertà di coscienza e di pensiero, che l'unità d'Italia era per sempre compiuta; Roma intangibilmente italiana (*Applausi vivissimi*).

Il fatto che qui ricordiamo è la sintesi di tutte le aspirazioni, che per lunghi secoli hanno agitata l'anima della nazione; esso compendia le lotte, gli eroismi, i martirii, che fanno gloriosa e fulgida la storia del nostro riscatto. E noi qui, non solo onoriamo i caduti nell'ultimo cimento, ma voi tutti, o eroici precursori della primavera italica, o invitti volontari del glorioso Duce dei Mille (*Applausi*) o prodi combattenti di tutte le battaglie nostre.

Ogni anno in questo giorno solenne, caldo il cuore di amor patrio e di gratitudine pei valorosi, che col sangue ci hanno ridata una patria, noi qui veniamo a ritemprarci all'esempio dei nostri martiri e dei nostri eroi; ma, innanzi a questo altare sacro alla patria, oggi sentiamo più fervente in noi la religione delle memorie, noi c'inchiniamo più riverenti e pensosi.

Sotto la fosca nube, che ha velato l'astro d'Italia, nel lutto profondo in cui è immersa l'anima della Nazione, colpita nel suo più alto e più santo affetto, umiliata nel suo orgoglio di Nazione civile (*Bene*), noi proviamo più imperioso ed incalzante l'impulso di stringerci intorno alla tomba del Sovrano estinto e riaffermare la nostra fede unitaria innanzi alla spoglia di Lui, che proclamò intangibile questa Roma italiana (*Applausi*)

Invano ai gemiti di tutto un popolo piangente, alla voce soave e pietosa, che si eleva dai piedi di una bara, rispondono parole di minaccia per l'integrità della patria (*Bene*).

Ai folli conati di chi vorrebbe spezzare la compagine della nazione e ripiombare le genti italiane nell'orrore del servaggio e nelle tenebre del nulla, noi opporremo il baluardo infrangibile della nostra radiosa unità (*Applausi*).

Alle sinistre previsioni noi risponderemo elevando in alto, in un cielo di gloria, la fiammeggiante bandiera nostra (*Applausi*), che nella sventura d'Italia più saldamente piantata in Campidoglio (*Bene*), che, agitata da un alito potente di libertà, si spiega altera per dire al mondo quale sia la nostra fede, quale la nostra volontà (*Applausi*).

No, noi non temiamo le minaccie e le insidie degli interni e degli esterni nemici, forti del nostro diritto e del volere irresistibile d'una intera nazione.

" Roma o morte „ fu il grido dell'eroe, (*Applausi vivissimi*) che dall'alto del Gianicolo veglia su noi; è il grido che in un consenso unanime di virili propositi noi ripeteremo a chi attentasse alla nostra indipendenza. (*Applausi.*)

Roma, rinnovando il patto solenne giurato fra Re e popolo nei plebisciti, saluta oggi il nostro giovane Sovrano, consapevole delle nostre aspirazioni e dei nostri sogni, (*Grida di Viva Vittorio Emanuele!*) conscio della fede incrollabile che noi serbiamo in Lui e nella missione della Sua Casa. (*Grida di Viva il Re!*)

E l'Italia tutta solleva fidente lo sguardo all'Erede delle salde e tenaci virtù di Savoia, (*Grida di Viva Savoia!*) sicura che col suo regno, nato nel dolore, ma fulgido di speranza, sorgerà un'era nuova, in cui l'aquila latina dovrà librarsi a più alto volo.

Romani!

Dopo un trentennio, dinanzi a questa breccia, il Popolo d'Italia riafferma ancora superbamente la coscienza del suo diritto e dei suoi destini, la fede nelle libere istituzioni, le aspirazioni sue ai più alti ideali, e, passando in rassegna la pleiade dei suoi grandi, nell'orgoglio della sua giovinezza. esso sente che questa Patria, che volevasi ferire a morte nel Suo Capo Augusto, si risolleva colla forza onnipotente di un rinnovato patto di concordia (*Bene! Bravo!*) e ritroverà in ogni cimento, contro ogni nemico, (*Applausi*) la fede, le energie, gli entusiasmi, che la fecero libera ed una. (*Applausi vivissimi e prolungati. — Grida di Viva l'Italia! Viva il Sindaco di Roma!*)

Il discorso del Sindaco produsse un'impressione profondissima. Moltissimi veterani e reduci fra i quali parecchi garibaldini si stringono intorno al Principe Colonna congratulandosi commossi delle sue patriottiche parole.

La partenza della Giunta è salutata da nuove entusiastiche acclamazioni e da grida di: *Viva il Sindaco di Roma, Viva Roma intangibile, Viva l'Italia.*

E con ciò ha termine la cerimonia.

Il Corpo dei vigili riordinatosi nuovamente preceduto dalla musica municipale e dalle bandiere dei Rioni e seguito dalle associazioni faceva ritorno in ordine militare in Campidoglio, dove sciogliev asi il Corteo.

Nessun incidente.

Il Comitato del XX Settembre al Re

Il Comitato del XX Settembre ha diretto a S. M. il Re il seguente telegramma:

Generale Brusati, primo aiutante di campo di Sua Maestà — Capodimonte,

Comitato Venti Settembre, solennemente commemorando faustissima ricorrenza, onde, per senno e volere di Principe e di Popolo, l'Italia forte dei suoi diritti, redense eternamente contro interni ed esterni nemici, la sua Capitale, riconoscente benedetto, buono ed eroico Re Umberto, che la proclamava Intangibile e dolorandone la precoce perdita ed imprecando alla malvagia sètta di vigliacchi assassini — ossequia Re Vittorio Emanuele III per altissime e forti virtù degno discendente di prosapia di eroi, interprete dell'anima italica di Roma sua inalterabile devozione ed amorosa fedeltà, stringendosi oggi più che mai col pensiero intorno al suo Sovrano e riaffermando da queste storiche zolle sacre alla religione della Patria per il sangue col quale la irrorarono e santificarono i nostri eroici soldati — il saluto augurale di prosperità e di gloria alla amatissima Dinastia Sabauda, auspicando così la prosperità e la gloria d'Italia, l'una e l'altra nel dolore, nella gioia, nei destini, indissolubilmente avvinti.

Presidente
Colonnello deputato *Santini.*

— L'on. Crispi ha diretto all'on. Santini, presidente del Comitato del XX Settembre, il seguente telegramma:

On. Santini ecc,

Roma italiana fu il sogno tenace, l'aspirazione costante di quanti attesero con la mente e col braccio alla redenzione della patria, Presidiata oggi quella conquista di volontà di Principe e di Popolo, facciamo che l'Italia sia degna di continuare le più luminose pagine della storia di Roma, esemplare ammirando di pubbliche e private libertà. *Crispi.*

I telegrammi.

Al Sindaco di Roma ieri per la ricorrenza del XX Settembre pervennero telegrammi di adesione dai seguenti Sindaci:

Reggio Emilia - Novara - Perugia - Chieti - Campobasso - Como - Maddalena - Asti - Capua - Cisterna di Roma - Caltagirone - Montopoli Val d'Arno - Loano - Ancona - Ripatransone - San Giovanni in Croce - Conselve - Oristano - San Giorgio Richinvalda - Spilimbergo - San Giovanni Rotondo - Tortoli - Carloforte - Guspini - Pianella - Catignano - S. Eramo in Colle - Poggibonsi - Lavello - Villalba - Finale - Cassino - Castelvetrano - Subiano - Arizo - Sorso - Figline Arno - Aulla - Bella - Agerola.

Telegrafarono inoltre i R. Commissari di Palermo e di Palma - il Consiglio provinciale di Caserta - la Deputazione prov. di Novara - la Società Reduci di Figline Arno - l'Associazione liberale monarchica di Pisa - l'Unione popolare di Bologna - l'Unione popolare di Milano - l'Associazione « Gioventù monarchica » di Ancona - l'Associazione « Garibaldini » di Spezia - la Società pedagogica sarda di Cagliari - l'Associazione liberali monarchici di Colle Val d'Elsa - la Cassa rurale liberale di Pederobba - il Circolo commerciale di Carloforte - la Soc. operaia di Genzano di Roma - l'Associazione « Economia e previdenza » di Napoli - il Comitato cittadino di Barga.

Nel quartiere di S. Lorenzo

Ieri il Comitato Umberto I ha distribuito nella cucina popolare " XX Settembre „ e nel panificio " Regina Margherita „ circa duemila razioni di pane e minestra ai poveri del quartiere di S. Lorenzo.

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano. Termometro centigrado: Massimo 24.8 — Minimo 18 6

Vaticano. — Ieri il Papa ricevette i monsignori Goffredo Pelckmans, Vescovo di Lahore, e Andrea Jarosseau, Vicario apostolico dei Gallas.

— Proseguono con alacrità i lavori di addobbo della basilica di San Pietro per la beatificazione della ven. Giovanna da Lestonnac, che avrà luogo domenica.

Oltre la consueta luminaria in cera dei lampadari e delle antefisse, una grandiosa illuminazione a luce elettrica artisticamente disposta brillerà intorno alla Gloria della Beata.

A spese della Postulazione venne situato apposito canapo elettrico in Borgo, che passando dietro la sagrestia va a diramarsi con impianto speciale nell'Abside.

I lavori in pittura vennero affidati a distinti professori.

Il trasparente della Gloria e i quattro stendardi per l'interno della basilica sono dipinti dal signor Francesco Gagliardi; il quadro sulla porta di bronzo nel portico è del professore Salvatore Nobili, e quello all'esterno del tempio è del prof. Giuseppe Brugo.

Il Papa ha diretto a mons. Giovanni Katschthaler, eletto Arcivescovo di Salisburgo un Breve, nel quale approva e raccomanda il progetto del Comitato centrale per l'Università cattolica di Salisburgo, tendente ad assicurare un fondo per l'università in breve tempo.

Il piano del Comitato è questo: che ogni cattolico tedesco delle diocesi di Vienna, S. Ippolito, Linz, Salisburgo, Bressanone, Trento, Klagenfurt, Marburg e Graz offra ogni anno 31 heller (35 cent.) per l'opera.

In questo modo in cinque anni sarebbero raccolti 8 milioni di corone, i quali aggiunti al milione già esistente, permetterebbero di aprire le facoltà di legge e di filosofia (scienze e lettere).

Per la memoria di Umberto I — La nostra colonia di S. Paolo nel Brasile, che è fra le più popolose e fiorenti, volle onorare in modo splendido e commovente la memoria del Re estinto.

All'annunzio della morte del Re quei nostri concittadini furono solleciti di partecipare al lutto della Patria, pregando il Ministro delle Finanze onor. Chimirri a rappresentarli nei funerali e a deporre al Pantheon una bellissima corona di bronzo.

Furono inoltre celebrati splendidi funerali con grande concorso di popolo, per i quali furono spese dalla colonia lire 30.000.

Questo prova quanto sono tenaci i vincoli che legano gli italiani di S. Paolo alla madre Patria e profondi i loro sentimenti verso la Dinastia nazionale.

Per contribuzione spontanea venne già costruito un vasto Ospedale, che sarà intitolato dal nome di Umberto I.

— Dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso, nonostante il tempo pessimo, il vice presidente dell'Educatorio " Ruggero Bonghi „ prof. Ceresio Trincheri, commemorava Re Umberto con uno splendido ed applaudito discorso, che il presidente on. Finocchiaro-Aprile, per soddisfare il desiderio degli intervenuti, dispose che fosse stampato e venduto a beneficio dell'Educatorio.

Il banchetto dei veterani — Al Vagliani iersera ebbe luogo il banchetto dei veterani.

Al tavolino della presidenza presero posto il senatore Massarucci, il comm. Santini presidente del Comitato XX Settembre, il comm. Mazzucchelli, il generale Papp, ungherese, e Arnese.

Erano presenti circa un centinaio di veterani, fra i quali molti garibaldini con camicia rossa.

Il comm. Arnese portò un saluto a S. M. il Re e il senatore Massarucci parlò del Congresso dei veterani.

Il deputato Santini lesse il telegramma di Crispi ed il conte Arrivabene chiuse la serie dei discorsi mandando un affettuoso saluto al vecchio patriotta.

Fu inviato il seguente telegramma a Sua Maestà il Re:

Generale Brusati, Capodimonte — Napoli.

Veterani, reduci e garibaldini d'Italia riuniti Roma per commemorare data gloriosa 20 settembre, rassegnano espressione omaggi S. M. Vittorio Emanuele III.

Santini, Massarucci, Arnese.

Colonia agricola XX Settembre. — Ieri alle 15, fuori Porta Salaria, al vicolo del Pino, fu inaugurata la colonia agricola " XX Settembre „ che ha lo scopo filantropico, al quale di tutto cuore plaudiamo, di raccogliere i fanciulli poveri, abbandonati o maltrattati e farne agricoltori.

Pellegrinaggi. — Oggi alle 17, con treno speciale, arriveranno in Roma circa 500 pellegrini dal Veneto, dall'Emilia e dalla Romagna.

— Alle 18, pure con treno speciale, arriveranno circa 500 pellegrini da Colonia.

Odol profuma l'alito!

Semiconvitto Marchi — S. Nicolò a Cesarini 3, palazzo Vitelleschi. Anno XLII. Riapertura ai primi di Ottobre. Corso elementare e ginnasiale. Per le iscrizioni dalle 9 alle 12 dei giorni non festivi.

Le lastre fotografiche del barone Melazzo e C. vendonsi in Roma dai sigg. Chiesa, Corso n. 276 e via Nazionale 218; Cocanari e figli (L'Iride), Corso 222; Rocca, via Condotti 80; Hirsch, Corso 402; Toccafondi, Bocca di Leone, 23 The Sunbeam, Due Macelli, 104; Unione Militare, via in Lucina; F.lli Bolaffi Corso V. E, n. 96, Nazionale, 222.

Rinvenimento di uno scheletro. — In via Lungara, 42, mentre si eseguivano lavori di restauro e di sotto fondamenta si rinvenne alla profondità di circa 5 metri una cassa di terra cotta contenente uno scheletro umano, il cui seppellimento evidentemente risale ad epoca assai remota.

Un salto dalla finestra. — I carabinieri si recarono ieri mattina alle 10 nella casa in via Teatro Marcello, 61, p. 2°, per arrestare Burati Galileo, d'anni 25, romano, colpito da mandato di cattura. Per sottrarsi all'arresto il Burati si gettò dalla finestra e cadde nel cortile.

Nella caduta si ruppe una costola, si produsse la distorsione del polso sinistro.

Alla Consolazione fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Revolverata. — Il conduttore del tram elettrico Pierleoni Filippo, d'anni 28, romano, trovandosi con la vettura allo scambio in via Marmorata in attesa della vettura di ritorno da piazza Venezia, veniva insultato da due sconosciuti che passavano. Dopo aver loro tirato contro il manubrio del freno, scese dalla vettura col fattorino Di Benedetti ed ambedue impegnarono coi due sconosciuti una accanita colluttazione.

Sopraggiunto l'altro tram la guardia Paoli che vi si trovava sopra, sparò in aria un colpo di rivoltella che mise in fuga i due sconosciuti.

Tanto il Pierleoni quanto il Di Benedetti riportarono contusioni non gravi.

Mascalzonate. — Ieri sera alla rappresentazione del Drammatico Nazionale, prima che si alzasse il sipario, due giovinastri: Ettore Zacchetti, di 23 anni, e Raffaele Russo, di 20 anni, che si trovavano in *loggione*, asportarono una di quelle colonnette di sostegno al soffitto e la gettarono nel *parterre* del teatro.

Fortunatamente nessuno era sotto a riceverla in testa.

I due prodi furono subito arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria.

Disgrazie. — Il muratore Domenico Lalli lavorando in via degli Schiavoni cadde da un alto ponte e rimase gravemente contuso.

S. Giacomo. — Fu portata ieri da alcuni cittadini una donna dell'apparente età di 45 anni, poveramente vestita, rinvenuta in via della Mercede, immersa in un profondo letargo. Non ne fu possibile l'identificazione.

Arresti. — Ieri furono arrestate la ventidueenne Teresa Severini ed Elisa Rosati ventenne perchè autrici del furto di L. 160 in danno dell'oste Salvatore Colazzo.

— Fu arrestato ieri il diciottenne Alessandro Mercura autore di frode di alcune biciclette prese da lui prima a nolo da vari noleggiatori.

Teatri di Roma

Costanzi — Bellissimo teatro ieri sera per applaudire ancora una volta il *Cirano di Bergerac*, di cui la compagnia Maggi dà una interpretazione superiore ad ogni elogio.

Stasera riposo.

Per domani sera intanto si annunzia la serata d'onore della prima attrice Clara Della Guardia — la simpaticissima artista che tanto contributo di grazia e squisita eleganza porta sulle scene di questo teatro. Si rappresenterà *Zazà*, fortissimo lavoro drammatico, in cui la sig.a Della Guardia potrà dare novella prova della sua non comune valentia.

Domenica prossima ultima rappresentazione diurna del *Cirano di Bergerac*.

Adriano — L'esecuzione della *Bohème* richiamò iersera molto pubblico in teatro e procurò a tutti gli artisti vivissimi applausi.

Stasera riposo e domani replica dell'*Italiana in Algeri*.

A tale proposito teniamo a rettificare un errore. Al bravissimo tenore Alvarez Udell per un equivoco d'interpretazione tipografica fu sostituito altro nome, nel render conto della prima dell'*Italiana in Algeri*.

Faremmo torto all'ottimo artista, che tante legittime speranze suscita nel campo dell'arte e che viene da noi preceduto da legittimi trionfi riportati a Milano nella stessa opera con la Barrientos, se non ci affrettassimo a riparare l'equivoco.

L'Alvarez Udell per la sua splendida voce e la corretta dizione si è rivelato un artista perfetto e il pubblico romano non poteva fare a lui un'accoglienza più meritamente festosa.

Nazionale. — Stasera si rappresenterà *Girofli-Giroflà* la graziosissima operetta che ha segnato tanti successi.

Domani serata d'onore di Francesco Gargano con la 40.a replica del *Viaggio di nozze al polo Nord*.

Manzoni. — Stasera rappresentazione di *Casa Paterna*, la bellissima commedia del Sudermann.

Vice-Fabr.

Spettacoli d'oggi.

Nazionale — *Giroflè Giroflà*, ore 21.
Quirino — *Largo alle donne!* ore 21.
Sferisterio Sallustiano — Giuoco del pallone, 16 3\4.

Ultime Notizie

Roma e il Re.

Per la fausta ricorrenza di ieri, il sindaco di Roma mandava il saluto della cittadinanza al Re con il seguente telegramma:

" A Voi, dal tragico fato chiamato giovane a reggere l'Italia da Roma, a Voi che sentite la grandezza di tale imperio e l'altezza della Vostra Stirpe e le virtù del Popolo italiano, a Voi giunga il saluto reverente di Roma, in questo giorno, nel quale la Città eterna vide per sempre congiunti i suoi destini a quelli della Patria comune e della Vostra Casa.

" Il Sindaco: *Prospero Colonna* „.

S. M. il Re rispondeva telegraficamente colle seguenti nobilissime parole, che il paese accoglierà con generale plauso:

" In questo giorno solenne, ogni anno graditissimo giungeva il saluto della Patriottica e devota Cittadinanza romana al mio venerato Genitore, che con costante amore seguiva le sorti della Capitale del Regno. L'omaggio che oggi Roma rivolge a me, nel trentesimo anniversario della sua liberazione, grandemente mi conforta nella recente sventura.

" Coi migliori voti e col più vivo affetto ricambio i sentimenti che Ella, signor Sindaco, mi esprime in nome della Città Eterna, fra le cui mura riposano congiunte le spoglie mortali del mio Grande Avo e del mio tanto rimpianto Genitore ad alta e sicura affermazione degli inseparabili destini della Patria e della sua gloriosa Capitale.

" VITTORIO EMANUELE „.

Per la festa nazionale.

Dalle più piccole borgate d'Italia sono giunti ieri telegrammi al Ministero dell'Interno che danno conto di pubbliche dimostrazioni popolari alla memoria del defunto Sovrano e di ossequio e di devozione al Re Vittorio Emanuele III e alla Dinastia di Savoia.

Anche dalle colonie italiane all'estero pervennero telegrammi di devozione e di affetto alla madre patria e di rimpianto alla memoria del defunto Re Umberto.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Oggi S. M. il Re firmerà il decreto che promuove a capitano di corvetta S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

S. A. doveva essere promossa prima della sua partenza pel Polo Nord, ma egli pregò il defunto Re Umberto a voler riservare la promozione a dopo compiuta la spedizione polare.

S. A. R. per la splendida riuscita della sua spedizione ha ricevuto medaglie e diplomi da varie Società scientifiche straniere. Anche la nostra Società geografica decreterà la medaglia d'oro al giovane e valoroso Principe.

La Serbia a Roma.

(*Servizio spec. del Pop. Rom.*)

Vienna, 20, ore 17,50 — Dopo che era stata annunziata la nomina del generale Grujic, e poi del ministro Mijatovic a ministro serbo a Roma, ora si annunzia ufficialmente da Belgrado che il console generale a Budapest, Bariovatz, è stato nominato a quel posto.

Alta Cassazione di Roma.

Nei circoli giudiziari si ritiene per certa la nomina del senatore Pagano-Guarnaschelli a primo Presidente della nostra Cassazione in seguito al ritiro, per i limiti di età, di S. E. il conte Ghiglieri.

Le rogatorie giudiziarie all'estero

L'on. Gianturco, a richiesta del Ministero degli affari esteri, ha diramato una circolare ai procuratori generali presso le Corti d'appello, raccomandando che le rogatorie all'estero per l'istruzione dei processi siano eseguite d'ora innanzi, esclusivamente pel tramite della diplomazia.

Le acque pubbliche in Italia.

La Commissione nominata per l'esecuzione della legge 10 agosto 1884 per le derivazioni delle acque pubbliche ha già completati e pubblicati gli elenchi della maggior parte delle provincie e per la fine dell'anno si spera di ultimare gli elenchi delle precedenti.

Ministero Grazia e Giustizia.

Ieri fecero ritorno in Roma l'on. ministro Gianturco ed il sotto segretario di Stato on. Balenzano

Ministero Lavori pubblici.

L'on. Branca partirà fra qualche giorno per Parigi dove si tratterrà pochi giorni per trovarsi a Roma appena si inizieranno i consigli dei ministri.

Con recente decreto reale è stata autorizzata la trasformazione a trazione elettrica della tramvia Napoli-Caivano, attualmente esercitata con vapore.

I prodotti lordi approssimativi delle strade ferrate costituenti le reti principali e secondarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, come risulta dai prospetti mensili di luglio e dalle pubblicazioni decadali del successivo agosto, ascesero dal 1 luglio al 31 agosto 1900 alla somma di L. 48,229,157 con un aumento di Lire 1,706,143 in confronto di quelli del corrispondente periodo dell'esercizio precedente 1899-900.

Ministero Agricoltura.

Il Presidente della Camera di Commercio Italiana di Bruxelles ha inviato ieri al Ministro Carcano il seguente telegramma:

" Commemorando glorioso anniversario, componenti Camera italiana Commercio Bruxelles riaffermano Vostra Eccellenza profondo sentimento italianità cementato recente sciagura. „

L'on. Ministro ha risposto subito così:

" Ringrazio espressioni sentimenti ferma italianità inviatemi anniversario data gloriosa fasti italiani. Invio fervidi auguri prosperità codesta Camera „.

Ministero Marina.

Il " Calatafimi „ è giunto a Napoli; l' " Etruria „ è giunto a Las Palmas; il " F. Gioia „ e il " Curtatone „ sono partiti da Funchal.

FRANCIA

(S) **Parigi**, 20. — Nel pomeriggio venne inaugurato, nel Palazzo dei Congressi all'Esposizione, il Congresso internazionale ferroviario.

Presiedeva il Ministro dei lavori pubblici, Baudin, il quale ringraziò i Sovrani ed i Capi di Stato rappresentati al Congresso.

Il Presidente della Repubblica, Loubet, è ritornato nel pomeriggio a Rambouillet.

GERMANIA

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Berlino, 20, ore 14.30 — Da Dresda e da altri grandi centri, Berlino compreso, si segnala una grande mancanza di lavoro. A Dresda la polizia ha proibito le adunanze dei disoccupati per motivi di ordine pubblico.

AUSTRIA-UNGHERIA

Anarchico italiano liberato ed espulso

(S) **Budapest**, 20 — L'italiano Pietro Visentini, arrestato qui dopo l'assassinio di Re Umberto per apologia del regicidio e rilasciato per mancanza di prove, è stato espulso dall'Ungheria essendosi rinvenuti nel suo domicilio documenti anarchici.

SVIZZERA

Arresto di anarchico smentito.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Berna, 20, ore 14,25. — Le autorità federali smentiscono che a San Sebastiano sia stato arrestato uno svizzero, che voleva andare a Parigi per assassinarvi il Presidente della Repubblica Loubet.

L'alcalde di San Sebastiano, rispondendo a un telegramma del Consiglio svizzero, dichiarò che nessuno nè svizzero nè di altre nazionalità era stato arrestato.

La diceria si deve alla immaginazione dei giornalisti.

BORSE E MERCATI

Parigi, 20, 15,15	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 0\0 amm.	— —	— —	— —
» 3 0\0 perp.	100 07	101 10	100 05
» 3 1\2 0\0	102 02	102 07	102 10
ITALIANA 5 0\0	93 50	93 40	93 50
turca	22 50	22 50	22 50
spagnuola	72 85 72 92	72 92	72 70
russa nuova	84 60	84 60	— —
portoghese	— —	23 05	23 15
ungherese	— —	96 50	96 55
Egiziano 4 0\0	— —	106 05	106 05
Banca di Parigi	1111 —	1117 —	1111 —
Banca Ottomana	— —	538 —	534 rib.
Credito Fondiario	— —	— —	— —
Azioni Suez	— —	3515 —	3470 —
Lotti Turchi	— —	111 —	112 1\4
Fer. Meridion. ital.	— —	675 —	694 —
CAMBI sull'Italia	— —	6 1\4	6 1\4
su Londra	— —	25 14 1\2	25 15 1\2
su Madrid	29 1\2	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Parigi, 20 ore 18, (fonte italiana) — Disposizioni generali migliori 100,13 — 93,40 — 22,50 — 25,27 — 536 — 72,93 — 30\25 — 60\50 — 95\25 — 1498 — 18\10 — 25\20 — 3515 — 1145 — 296 — 201 — 307 — 27,50 — 110 — 235 — 1400 — 1117 — 1123 — 85,05 — 82 — 713 — 270 — 230 — 139 — 129 — 1053 — 23,45 — 1335 — 609 — 305 — 435.

Vienna, 20, debole	19	20
C. [illegible]	661 50	656 75
R.aust.[illegible]	116 90	116 25
Id. [illegible]	97 45	97 40
N.ni [illegible]	19 31	19 30
Lire ital.	90 20	90 20
C.Londra	242 05	242 05

Londra, 20 chiusura	20	20
N.i Cons.	98 5\16	98 7\16
Italiana	93 —	93 —
Turco	22 1\2	22 1\2
Egiziano	104 3\4	104 1\2
Argento	28 3\4	28 13\16

Vers. alla B. d'Ingh. st. - Rit. st.

Berlino, 20, debole	19	20
Ital. sont.	94 —	93 60
f. mese	94 10	93 70
Az. Merid.	131 60	131 50
Medit.	98 70	98 60
Ob. fer. [illegible]	56 80	54 75
» Merid.	59 10	59 90
» Rom.	94 50	94 30
» Medit.	— —	—
B.Comm	— —	— —
Rublo	216 15	216 35
Cambio Italia	— —	76 90

Sconto ufficiale

SAGGIO	
Italia	4 per 0\0
Francia	3 per 0\0
Inghilterra	4 per 0\0
Germania	5 per 0\0
Austria	4 1\2 0\0
Belgio	3 per 0\0
Spagna	4 per 0\0

Dispacci d'urgenza del giornale

Parigi 20 settembre ore 1,51

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	26	[illegible]	[illegible]	75	
Avena	17	40	17	60	
Oli [illegible]	70	25	70	[illegible]	
Spiriti	34	—	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	50	[illegible]	—	

PLATTI LUIGI, gerente.

Il Delitto del Decano

Romanzo di MAXWELL GRAY

Traduzione di LIDA CERRACCHINI

CAPITOLO VIII.

— Non lo avete visto andare a spasso nel bosco con lei? — interruppe Judkins bestemmiando. — Perchè veniva a ficcare il naso in casa vostra, colla scusa della malattia di vostra moglie, senza mancare un giorno ed avendo sempre qualche cosa da dire ad Alma in un'altra stanza? Rispondetemi a questo, Beniamino Lee.

Il cocchiere era mezzo sbalordito.

— Gli avrei rotto tutte le ossa della sua maledetta carcassa — proruppe rosso dalla collera — se avessi preveduto questo. E il bene che ha fatto a mia moglie... ed io cieco!

— Sì cieco eravate, Beniamino Lee, e lo erano tutti gli altri. Ma io vegliavo e li ho visti stringersi la mano al cancello ed essa gli ha regalato dei fiori, maledetto lui!

" Li ho visti insieme nel bosco, e lui le faceva vedere delle cose con quel suo pezzo di vetro che fa apparire gli oggetti più grandi. Aspettate che mi riesca di coglierlo.... ecco quel che vi dico, Beniamino. E durante la predica, tutti piangevano e perfino il signor Ingram si soffiava il naso e lui se ne stava lì con aria di scherno, freddo e sprezzante come un diavolo. I suoi simili non hanno coscienza.

— Carlo — gridò Beniamino afferrando improvvisamente il braccio del giovane con una stretta che lo fece diventar rosso — io lo ucciderò.

Beniamino era divenuto cremisi e tremava da capo a piedi e a quella vista la collera di Judkins si calmò.

— Zitto, Beniamino, zitto — disse — non precipitate le cose. Sarebbe un assassinio, e non porterebbe nessun vantaggio neppure a lei. No, no gli fiaccheremo le costole e lo costringeremo a sposarla. Questo è sicuro. Non sarà che giustizia.

Il povero Beniamino gettò via la pipa, si coprì il volto colla manica dell'abito e proruppe in dirotto pianto.

— Dio di misericordia! — gridò il giovanotto rimproverando sè stesso — ve la prendete troppo a cuore. Via, via state allegro, verranno giorni migliori e sarete ancora a tempo a vederla maritata e felice. Venite a casa Beniamino, venite.

E lo tirò via nella solenne tranquillità di quella notte invernale rischiarata dalla luna e dopo averlo accompagnato attraverso il parco ed il prato, gli dette la buona notte alla porta della sua casa desolata. — E badate bene di non esser duro con lei Beniamino — disse mentre se ne andava.

— Se capita tra' piedi a Beniamino sta fresco — borbottò fra sè, mentre girellava cupamente su e giù per la strada maestra, quando ebbe visto la casetta tutta bianca al lume della luna con una sola finestra debolmente illuminata — Beniamino è tanto furioso sta fresco davvero, questo è sicuro come è vero che le nova son nova! Poi si giurò che, se gli riusciva si vendicherebbe pel primo salvando Beniamino dal cedere alla sua indole irruente — Lo atterrerò come un cane — borbottò sferzando la siepe gelata col leggiero frustino che aveva in mano.

Everard intanto se ne stava serenamente felice nel salotto a Malbourne senza sapere di aver alcun nemico al mondo, e ignorando anche più che vi fosse chi complottava contro il suo onore e la sua vita.

Anzi non sognava lontanamente di poter avere un detrattore; amava i suoi simili ed era in pace con tutto il genere umano.

La famiglia era riunita nel salotto nel piacevole ozio domenicale: mancava il signor Maitland che era andato a visitare un suo parrocchiano malato. Cirillo e Maria erano seduti l'uno accanto all'altra in un canapè appartato fantasticando beati di essere insieme.

Enrico aveva montato il suo microscopio vicino alla signora Maitland e ne spiegava le meraviglie calmo e sereno a lei e ad Emilia.

Marcantonio dopo un'accurata e minuta ispezione di ogni particolare dello strano apparato, aveva deciso che era un oggetto innocuo ma inutile e manifestò questa sua convinzione con fusa sonore di gioia e coll'andarsene sulle ginocchia di Cirillo dove egli vedeva la prospettiva di poter godere una lunga pace.

Lello e Virginia seduti sul tappeto presso il focolare dividevano la loro attenzione fra i cani e il microscopio.

Quando Emilia si chinava sul tubo e la forte luce del lume irradiava il suo volto animato ed il suo vestito sfiorava Enrico, al giovane pareva di non essere mai stato tanto felice in vita sua. Tratto tratto un inaspettato incidente, un'occhiata, una inflessione di voce gli rivelavano la deliziosa verità che essi si amavano.

Nessuno sospettava che fosse avvenuto un cambiamento nei sentimenti fraterni esistiti sempre fra loro.

Custodivano quella recente felicità come un sacro tesoro e paventavano il momento in cui avrebbero dovuto rivelarla al mondo. Un intimo senso avvertiva Enrico che egli non avrebbe mai più gustata una simile beatitudine.

Ma quella quiete domestica fu interrotta però non turbata dall'irruzione di Stanley e Lyster Garrett, i due figli di Northover che volevano passare la loro serata di domenica al Vicariato. Si discusse molto sul trattenimento che si doveva dare la sera di poi alla gente del villaggio, poi arrivarono anche le ragazze Garrett a prender parte alla discussione e furono quindi tutti trattenuti a dividere la cena popolare, una delle

abitudini caratteristiche delle domeniche a Malbourne in cui tutti i padroni servivano.

Durante la cena arrivò un biglietto da Swaynestone che invitava Everard a colazione il giorno di poi per far la conoscenza del celebre professore Hambyn il quale avendo letti alcuni articoli di Everard su di un giornale scientifico aveva espresso il desiderio di conoscerne l'autore. Questo fu un gran piacere per Everard e un riflesso di luce raggiante che comparve sul volto di Emilia gli disse che ella comprendeva che cosa fosse per lui far la conoscenza di quell'uomo.

La colazione fu un gran successo per Everard, il quale ritornando al Vicariato disse che il grande uomo era stato amabile oltre ogni dire e che gli aveva fatto l'onore di contraddirlo nove volte. - Sir Lionello - continuò Enrico - è rimasto un po' inorridito al ruggire del suo leone, ma ha detto che era stato un onore speciale per me lo essere scelto per pasto della bestia reale. — Egli riferì pure come il grande letterato che viveva in quei paraggi ed ospitava il professore fosse stato presente e si fosse dimostrato con lui più cortese del solito.

Il celebre scrittore aveva interrogato Sir Lionello sulla predica di Cirillo per la quale aveva preso un vivo interesse conoscendo un poco i Maitland ed avendo già scoperto le brillanti qualità di Cirillo. Di quella predica gli aveva parlato suo fratello che era stato ad udirla e che tornando a casa gli aveva detto che Cirillo si poteva chiamare addirittura un genio, e che la sua voce, i suoi modi, la sua potenza di eloquio erano tali da non aver riscontro.

Ingram Swaynestone, che aveva riaccompagnato Everard a Malbourne, si meravigliò molto che Cirillo, mentre si cantavano tutte queste sue lodi, se ne stesse a guardare distrattamente il fuoco come se quelle fossero cose che non lo interessassero ed aggiunse lui stesso dei commenti lusinghieri.

— Amico mio — disse Cirillo alzando la testa e parlando col suo solito modo facile e geniale — sia pure che io possieda il dono della parlantina come la chiama Everard, ma non saprei perchè ne dovrei menar vanto più di quanto si menerebbe vanto di avere il naso in mezzo del viso. Eppure il diavolo lavora abbastanza per persuadermi ad esserne vano, senza che gli si uniscano i miei amici.

— Via, via, pigroni — interruppe Emilia — è tempo di andare nella stanza di scuola. Volete fare da cameriere, Ingram, badate che non vi si obbliga. Enrico e i due Garrett sono già iscritti. Carlo Everard è il nostro Ganimede, Maria ed io facciamo da Ebe; per parlar chiaro noi serviamo il the e Carlo la birra.

— Poichè tutti i posti sono assegnati, io mi impegno come schiavo generale — disse quel buon figliuolo di Ingram alzandosi e seguendo Emilia nella stanza di scuola dove era servita una sostanziosa refezione.

" Il signor Maitland col suo curato signor Marvyn erano di già a ricevere gli umili ospiti i quali dissimili dagli ospiti di banchetto più aristocratici avevano piacere di arrivare prima piuttosto che dopo l'ora assegnata, tanto che quando arrivarono non erano accesi i lumi, e deverono contentarsi della luce del fuoco.

Ben presto benai le tavole furono occupate: uomini donne e bimbi si sedettero dinanzi ad una enorme provvista di rosbiffe con patate, mentre l'aria si faceva grave per l'odore delle foglie di lauro pesticciate, e del fumo del rosbiffe.

Il signor Maitland col curato erano ad una tavola, Cirillo e il Reverendo Giorgio Everard ne presiedevano un'altra e quella destinata ai bambini era rallegrata dalla presenza di Lello e Virginia che facevano gli onori di casa.

Prevaleva una profonda gravità interrotta solo da qualche voce di donna o da qualche risatina di bambini, benchè fosse chiaro dall'espressione che aveva il volto di Granfer quando ebbe terminato il suo primo piatto di rosbiffe che egli stesse preparando qualche osservazione di genere molto giocoso.

Tutta l'allegria del festino pareva concentrata sul volto delle Ebi e dei Ganimedi che correvano per la stanza con grande allegria badando che nessun piatto e nessun bicchiere rimanessero vuoti. I due più assidui camerieri erano Ingram Swaynestone ed Everard i quali parevano avere il dono dell'ubiquità e scalcavano con una maestria ed una rapidità che facevano la meraviglia di tutti.

Soltanto quando fu finito il *pudding* e i ragazzi del coro ebbero cantato il rendimento di grazia, cominciò a manifestarsi una certa allegria tra quei rustici mangioni e allora il signor Maitland rise con la sua solita cordialità della tradizionale spiritosaggine che Granfer diceva da cinquant'anni.

Faceva piacere il vedere dopo che le tavole furono sparecchiate e la gente si fu disposta in gruppi per la stanza come Cirillo si aggirava fra i suoi vecchi amici, dicendo ad ognuno la parola giusta in quel modo che ci voleva proprio per incantarli.

— Vorrebbero piuttosto avere un sorriso da Cirillo che un pranzo intiero da ognuno di noi — osservò Everard ad Emilia, interrompendo un momento la sua faticosa occupazione di mettere in ordine la stanza. — Guardate un po' Giorgio — soggiunse accennando il suo reverendo fratello che se ne stava tutto sconsolato e avvilito nel cantuccio più isolato e solitario che aveva potuto trovare.

" Ha paura che la gente si diverta troppo e darebbe la testa per potere approfittare dell'occasione e predicar loro la virtù.

— Egli aveva supplicato mio padre di sostituire inni e discorsi clericali al nostro piccolo ed allegro trattenimento — disse Emilia.

GUIDA FORESTIERE

VENERDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 9 alle 13.
Id.: BIBLIOTECA dalle 9 alle 13.
Id.: ARCHIVIO SEGRETO. Si visita soltanto con un permesso speciale.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Accesso dal portone di bronzo, dalle 10 alle 14. (Il permesso via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 7-10. (Permesso via Sagristia 8).
Biblioteca Lincei: via Lungara 10, dalle 14 alle 17.
Palazzo Reale R. Scuderie: dalle 12 alle 14. Permesso via Venti Settembre Uff. R. Scudiere.
Museo INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Id. DI GESSI: Via Vanvitelli 6A, dalle 15 alle 18.
Gallerie: BARBERINI: via Quattro Fontane 13, dalle 12 alle 17.
MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29, 12 alle 14.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare, 9 alle 15.
Catacombe S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica dalle 9 alle 16.
Auditorio di Mecenate: via Merulana: 9 alle 16 1/2.
Terme di Tito: via Labicana 30, dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 19 1/2.
Foro Traiano: via dello stesso nome, dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 19 1/2.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: Via Porta S. Sebastiano dalle 9-15.

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO via delle Fondamenta di S. Pietro. Stradone del Giardino, dalle 9 alle 13.
Id. LATERANENSE: P. S. Giovanni, dalle 10 alle 15.
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27, 9 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia, dalle 9 alle 15 1/2.
Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo, dalle 9 alle 15.
Gallerie: NAZIONALE. Via Lungara 10, dalle 9 alle 15. — ARTE MODERNA, via Nazionale, dalle 9 alle 15.
Foro Romano: via S. Teodoro dalle 7 alle 12 e dalle 15 al tramonto.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro, dalle 7 alle 12 e dalle 15 al tramonto.
Catacombe S. Calisto: Appia Antica, dalle 9 alle 16.
Catacombe di S. Domitilla e Basilica S. Petronilla: Via delle Sette Chiese 22A dalle 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37, dalle 9 alle 16.
Teatro Marcello: v. Teatro Marcello 14, dalle 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Colosseo piani superiori dalle 9 alle 16 1/2.
Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE, dalle 10 alle 15.

ORARIO FERROVIE

Partenza da Roma per le linee

Linea							
Napoli	7,15	8,20	—	12,35	17,—	19,[illegible]	0,5
Pisa	7,—	8,10	14,35	20,50	21,20	—	—
Torino	—	8,10	14,35	20,50	21,20	—	—
Milano	—	8,10	14,35	20,50	21,20	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	—	19,5	22,30	—	—
Firenze-Milano	—	9,20	9,40	—	14,30	23,15	—
Tivoli-Avezzano	6,—	8,—	—	11,35	17,10	19,20	—
Civitavecchia	5,20	—	12,10	—	15,—	17,5	—
Frascati	6,45	10,—	12,5	—	15,10	18,20	18,50
Marino-Albano	5,45	8,20	11,40	—	16,30	18,20	—
Anzio-N. (v. Albano)	5,40	8,20	11,40	18,50	—	—	—
Anzio-N. (" Ciamp.)	5,10	6,5	f. 7,5	9,10	—	18,10	—
Velletri-Terracina	6,5	—	11,10	18,35	18,10	—	—
Ronciglione-Viterbo*	6,35	—	12,—	18,5	—	—	—
Ladispoli	7,—	15,— festivo.					

N. B. — Il treno delle 5,10 (Anzio-Nettuno via Ciampino) è festivo e quello delle 7,5 si effettua ogni giovedì.
Il treno delle 15,10 (Frascati) è festivo.

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	6,45	8,52	14,—	—	19,35	18,35	20,10
Pisa	7,—	—	9,20	9,45	10,40	16,35	22,44
Torino	7,—	—	9,20	9,43	10,40	16,35	22,44
Milano	7,—	—	9,20	9,43	10,40	16,35	22,44
Ancona-Foligno	7,15	11,40	14,50	—	—	21,45	—
Milano-Firenze	6,40	13,10	—	18,10	—	—	23,35
Avezzano-Tivoli	8,—	—	11,50	15,35	19,20	22,15	—
Tivoli	8,—	11,50	—	15,35	19,20	22,15	—
Civitavecchia	9,20	—	—	—	19,30	—	—
Frascati	6,35	8,55	14,30	18,—	21,10	—	22,45
N.-Anzio (v. Albano)	—	8,9	—	—	18,55	—	22,30
N.-Anzio (" Ciamp.)	7,54	10,0	12,54	22,6	—	—	f.9,15
Albano-Marino	7,10	9,9	14,57	18,55	22,20	—	—
Terracina-Velletri	7,54	10,—	—	15,20	22,5	—	—
Viterbo-Ronciglione*	9,4	13,35	—	21,34	—	—	—
Ladispoli	19,12	21,57 festivo.					

N. B. — Il treno delle 22,40 (Frascati) è festivo.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	f 6,10	8,—	8,10	9,30	11,21	15,—	18,10	festivo	—
Bagni a.	f 6,17	8,50	8,53	10,12	12,38	15,49	18,50		—
Tivoli a.	—	7,20	9,35	10,48	13,2	16,19	19,21		—
Tivoli p.	6,45	7,45	9,52	11,3	16,20	17,20	—	19,4	—
Bagni p.	6,50	8,16	10,20	11,40	16,57	16,10	—	20,17	—
Roma a.	7,20	8,—	11,3	12,45	17,40	18,12	—	21,2	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Ross e Junge, Offenbach s/M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth Lipsia